



IL

MODERNO INDIRIZZO

NELLA SCUOLA ANATOMICA DI SASSARI

Pel Dottor

CAV. GIACOMO PITZORNO

VICE-PRESIDENTE

DEL CIRCOLO DI SCIENZE MEDICHE E NATURALI DI SASSARI

SOMMARIO

Movimento scientifico nell'Istituto di Anatomia Umana normale della R. Università di Sassari, durante l'anno scolastico 1878-79, pubblicato per cura del Prof. Bertè. — Brevi considerazioni sul detto movimento riguardanti la parte scientifica e l'amministrazione della dotazione del Gabinetto Anatomico.

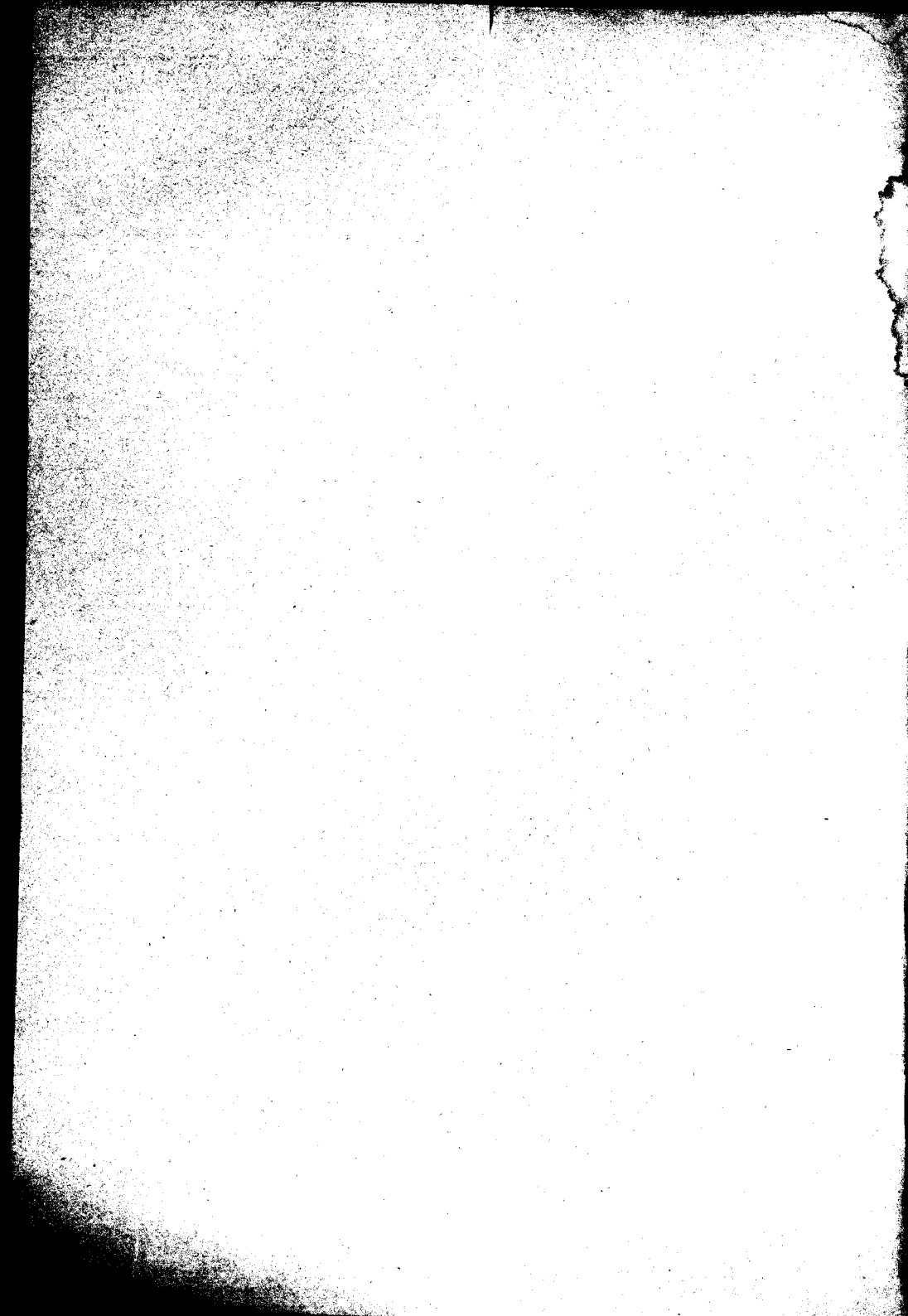
Un po' di luce sul concorso alla cattedra di anatomia umana della R. Università di Sassari. — Titoli presentati al concorso dal dott. Bertè e dal dott. Pitzorno. — Membri della Commissione — Relazioni intime fra il dott. Bertè ed alcuni membri della medesima. — Proposta al Presidente Tommasi-Crudeli di passare il concorso al terzo stadio, vale a dire per esame, fatta dal dott. Pitzorno. — Motivi per quali, si disse, non potersi accogliere tale proposta. — Risultato del concorso. — Ricorso al Ministero della Pubblica Istruzione. — Risposta di un Ministro Italiano.

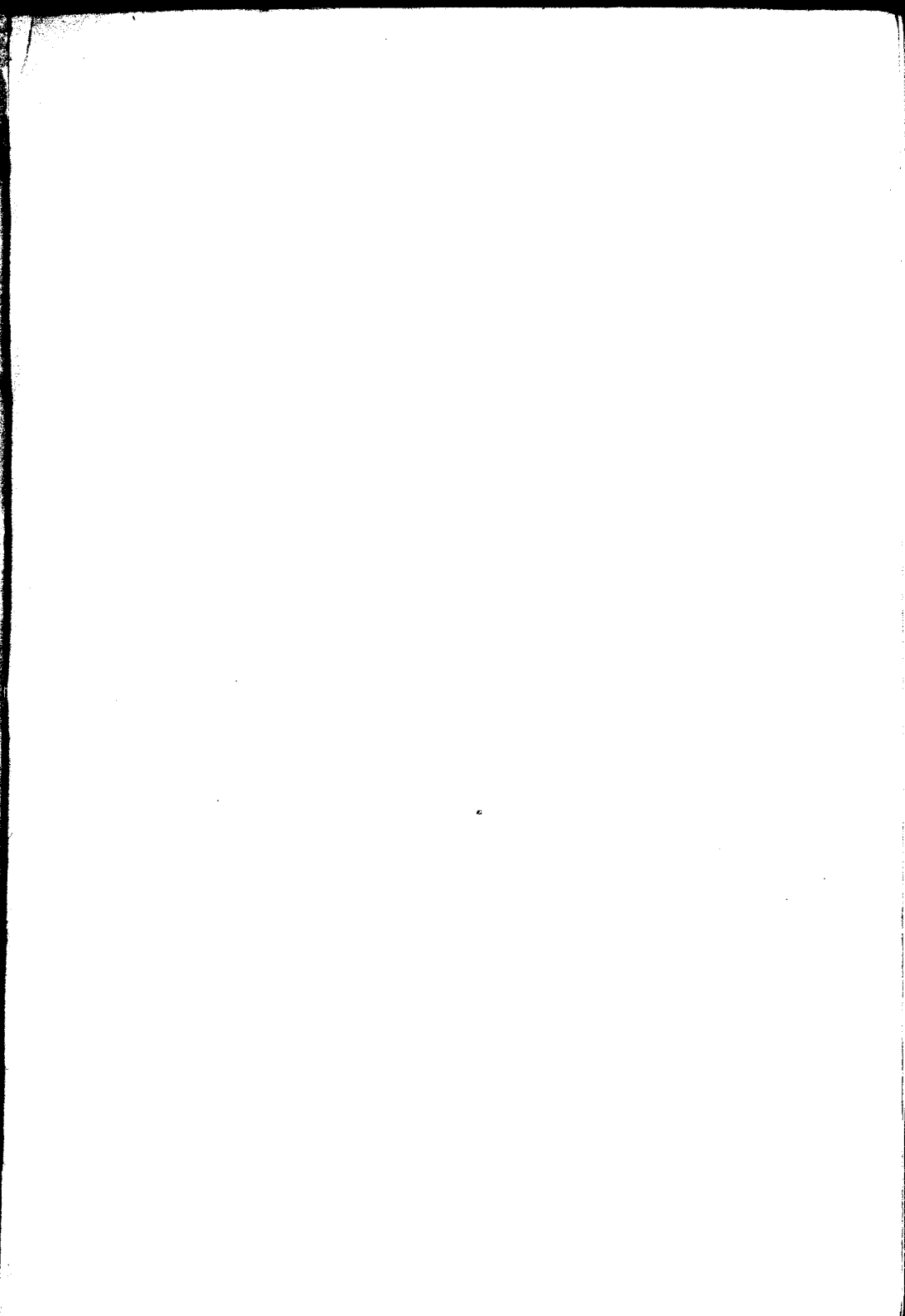


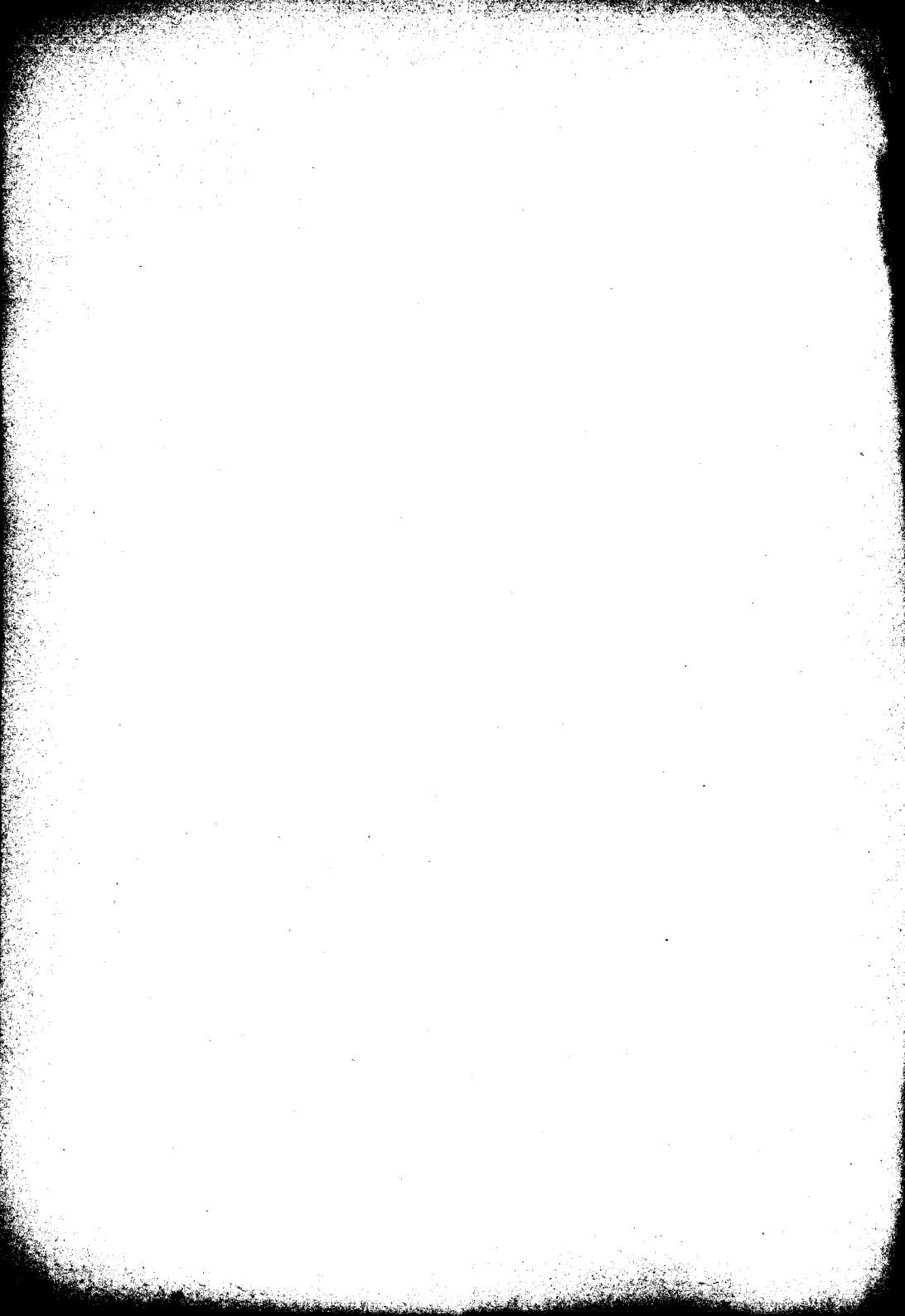
SASSARI

TIPOGRAFIA GIUSEPPE DESSI

—
1879







IL
MODERNO INDIRIZZO

NELLA SCUOLA ANATOMICA DI SASSARI

Pel Dottor

CAV. GIACOMO PITZORNO

VICE-PRESIDENTE

DEL CIRCOLO DI SCIENZE MEDICHE E NATURALI

DI SASSARI

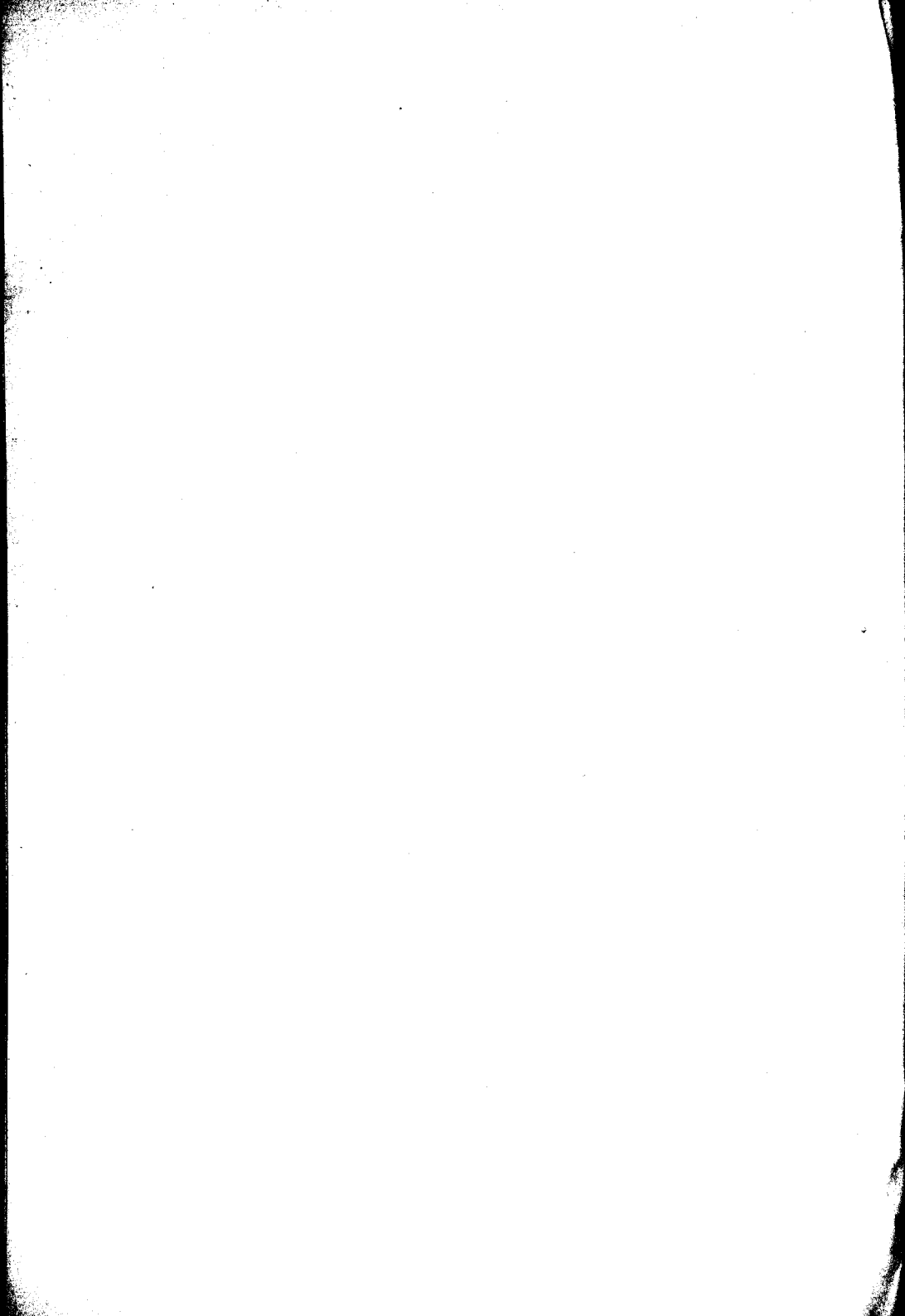
~~~~~  
**LETTERA 4.**  
~~~~~



SASSARI

TIPOGRAFIA GIUSEPPE DESSI

—
1879



IL MODERNO INDIRIZZO

NELLA SCUOLA ANATOMICA

DI SASSARI

SOMMARIO. — Movimento scientifico nell'Istituto di Anatomia Umana normale della R. Università di Sassari, durante l'anno scolastico 1878-79, pubblicato per cura del Prof. Bertè. — Brevi considerazioni sul detto movimento riguardanti la parte scientifica e l'amministrazione della dotazione del Gabinetto Anatomico.

Un po' di luce sul concorso alla cattedra di anatomia umana della R. Università di Sassari. — Titoli presentati al concorso dal dott. Bertè e dal dott. Pitzorno. — Membri della Commissione. — Relazioni intime fra il dott. Bertè ed alcuni membri della medesima. — Proposta al Presidente Tommasi-Crudeli di passare il concorso al terzo stadio, vale a dire per esame, fatta dal dottor Pitzorno. — Motivi per quali, *si disse*, non potersi accogliere tale proposta. — Risultato del concorso. — Ricorso al Ministero della Pubblica Istruzione. — Risposta d'un Ministro Italiano.

Carissimo Francesco,

Coll'avvicinarsi dell'anno scolastico, do principio alle lettere che riguardano l'insegnamento dell'anatomia umana nella nostra Università, e comincio la mia corrispondenza col portare a tua cognizione una nuova pubblicazione del Prof. Bertè, intitolata: *Movimento scientifico nell'istituto di anatomia umana della R. Università di Sassari.*

Questo lavoro, stampato a Sassari, non venne in questa Città pubblicato, ed io potei a stento ottenerne una copia da un amico che trovai

in continente, ove mi si dice abbia avuto la più ampia diffusione.

Perchè per noi tanto *mistero?*

Se l'Illustre Professore volesse, col render conto del suo operato, modificare l'impressione prodotta a suo riguardo nel pubblico dalle mie lettere a te dirette, a che tenerei privi di un documento cotanto importante?...

Basta, io non voglio perdermi in congetture; solo tengo essere mio dovere portare a conoscenza dei miei amici il nuovo lavoro dell'Illustre Professore, aggiungendovi, come al solito, qualche mia considerazione.

Ecco intanto il detto *movimento.*

MOVIMENTO SCIENTIFICO

NELL'ISTITUTO D'ANATOMIA UMANA NORMALE DELLA REGIA UNIVERSITÀ DI SASSARI DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1878-1879

| N. D'ORDINE | LEZIONI | | N. delle lezioni ed esercitazioni | PREPARAZIONI DIMOSTRATE IN SCUOLA | NUMERO | DISEGNI | | FREQUENTATORI DELL'ISTITUTO | NUMERO | CADAVERI | UOMINI | DONNE | BAMBINI | OSSERVAZIONI ANATOMICHE | MATERIALE SCIENTIFICO AGGIUNTO (IV) |
|-------------|-----------------------------|--|-----------------------------------|---|--------|-----------|-----------|--|--------|-----------------------------------|--------|-------|---------|---|--|
| | MATERIE | TRATTATI | | | | Originali | Copiati | | | | | | | | |
| I | Anatomia generale | | 2 | | | 2 | AEBY | STUDENTI DEL TRIENNIO | | Dalle corsie dello Spedale civico | | | | 1. Colonna vertebrale d'un giovane sardo (litro). Alle 12 vertebre toraciche segue una scottolone con due costole del tutto simili alla 12a costa, ma più corti dopo d'essa vengono le 5 vertebre lombari. <i>Prep. n. 13 del cav. BERTÉ.</i> | PREPARATI DI ANATOMIA GROSSA Non compresi 2 cadaveri in preparazione oltre a 780 Ossa { Provenienti dagli sterri di Bonorva 2 Toschi sardi 36 911 Articolazioni in alcool e secche in acido cromatico 20 Visceri { in alcool 21 |
| II | Anatomia descrittiva grossa | Osteo-sindesmologia (n) | 35 | Sezioni dello scheletro, gruppi d'ossa, ossa sciolte, tagli, ecc. Articolazioni intere, loro spaccati, iniezioni ecc. | 450 | 4 | HENLE | Studenti di 4° anno | 4 | Dalla Clinica gen. medica | | | | 2. Plica vertebra lombare con apofisi trasverse articolate coll'anello vertebrale. Dalla spina di un toscano. <i>Anni 23. ZANFARINO.</i> | |
| | | Splanchnologia generalità Lezioni 1 apparecchio digerente 9 id. uropoietico 3 id. respiratorio 5 id. sessuale 3 | 21 | | 27 | 4 | HEITZMANN | per ore di compl. | 10 | Dalla Clinica gen. chirurgica | | | | 3. La squama occipitale della linea semicirculari in sopra sostituita da 3 grandi ossa unilaterali. Acquisito anno d'anni 23. <i>Prep. n. 5. BERTÉ.</i> | Preparati { generale 31 speciale 105 Embriologia dei vertebr. 173 854 d'istologia { Id. degli invertebrati 309 Entomologia 65 |
| III | Anatomia topografica | Regioni più importanti alla pratica | 21 | | 38 | 2 | HENLE | Stud. anno med. | 4 | | | | | 4. Canale osseo per l'arteria pedungua media nel tavolato interno dell'angolo inferiore anteriore del paracosto destro e sinistra per 1 cto., nel sinistro per 2 cto. Bracciato sardo d'anni 23. <i>Prep. n. 2. BERTÉ.</i> | |
| IV | Id. preparatoria | | 4 | | 1 | | | Professori, assistenti, medici, in media per lezione | 3 | | | | | 5. Fossa giugulare destra straordinariamente grossa, e sinistra straordinariamente piccola. Teschio di vecchia sacca. <i>Prep. n. 18. ZUCCA.</i> | Mobili anatomici { grandi (tavoli, armadi ecc.) 10 piccoli (tavolette, rulli ecc.) 13 |
| V | Istologia | generale Lezioni 10 | 16 | | 84 | 2 | KRAUSE | UBIQUO NON ISCRITTI | 39 | | | | | 6. Scapola sinistra con epita occulta congiunta all'acromio da sinistroni. <i>Prep. n. 30. BERTÉ.</i> | |
| VI | Esercitazioni di istologia | dell'apparecchio sessuale 6 | 7 | Tessuti 56 Miolgia 68 | 56 | 2 | Id. | | 3 | | | | | 7. Scapola sinistra non osteopiel anteriore separata dalla media per mezzo d'un solco profondo trasversale la media distinta in 2 porzioni ineguali da un solco longitudinale. <i>Prep. n. 40. BERTÉ.</i> | Libri Italiani { Opere d'anat. normale 9 Id. di scienze affini 40 ed Esteri { Giornali scientifici 4 Atlanti 1 Opuscoli diversi 10 |
| VII | (t) Id. sul cadavere | | 23 | Artrologia 1 Anatomia topografica 6 | 76 | | | | 3 | | | | | 8. Il nervo lagrimale di destra a metà del suo cammino riceve un ramo anastomotico, che nasce dal lato esterno del n. sopraorbitale a un punto quasi opposto a quello, dal quale parte il ramo sopraorbitale. <i>BERTÉ.</i> | |
| VIII | Ripetiz. di Osteologia | | 6 | | | | | | 39 | | | | | 9. L'arteria cubitale d'anno gli arti superiori nati, per prematura divisione dal terzo superiore della brachiale e dell'arteria il lungo polmone, chiusa in uno sdoppiamento dell'aponeurosi. <i>CARTA, MARRAS, VIRIDIS, OGGLIANU.</i> | Libri Italiani { Opere d'anat. normale 9 Id. di scienze affini 40 ed Esteri { Giornali scientifici 4 Atlanti 1 Opuscoli diversi 10 |
| | | Totale (giorni d'insegn.) (m) | 135 | Totale (preparazioni) | 801 | 15 | | | 39 | | | | | 10. Il muscolo bicipite brachiale possiede un terzo capo, che attaccandosi alla metà interna della diadi dell'omero, termina a livello della lucreta aponeurotica con un tendine fuso al tendine del muscolo. <i>BERTÉ.</i> | |
| | | | | | | | | | 39 | | | | | 11. Il m. flessore superficiale delle dita della mano ha un terzo capo, provvisto d'un tendine lungo, il quale s'attaca al tendine del lungo flessore del pollice. <i>SIRCA e BASINI.</i> | Libri Italiani { Opere d'anat. normale 9 Id. di scienze affini 40 ed Esteri { Giornali scientifici 4 Atlanti 1 Opuscoli diversi 10 |
| | | | | | | | | | 39 | | | | | 12. Il m. flessore superficiale delle dita della mano ha un terzo capo, provvisto d'un tendine lungo, il quale s'attaca al tendine del lungo flessore del pollice. <i>SIRCA e CANO.</i> | |

| 18 RIASSUNTO | | |
|--|-----------------|-------------------|
| | Anatomia grossa | Anatomia microsc. |
| Lezioni | 83 | 16 |
| Esercitazioni | 23 | 7 |
| Preparazioni { Ossa 450 sul Cadavere 211 | 661 | 140 |
| Disegni | 12 | 19 |
| Ripetizioni | 6 | » |
| Ore delle lezioni, esercitazioni, e ripetizioni, circa | 190 | 41 |

| 19 NOTE | |
|--|--|
| (i) Ai signori studenti furono in quest'anno forniti gratuitamente dall'istituto strumenti, libri, biancheria, e quanto potesse occorrere ai lavori sul cadavere e al microscopio. | |
| (ii) Di questo trattato il 2o assistente, Dott. Zanfarino, svolse in 16 lezioni la descrizione di quasi tutte le ossa del cranio, delle ossa e giunture delle estremità. | |
| (iii) In questi giorni d'insegnamento son computate 7 lezioni fatte in altrettanti giovedì e 1 in una domenica. Le ore impiegate possono dividersi così: Lezioni e dimostrazioni (queste tal data ripetevansi due o tre volte dopo la lezione) in media circa 120; esercitazioni e ripetizioni 106; in tutto circa 226 ore. | |
| (iv) Un altro prospetto in via di compilazione esporrà tutti i particolari dell'amministrazione e del materiale esistente nell'istituto. Le cifre di questa colonna si riferiscono soltanto a quegli oggetti, il cui acquisto fu giustificato all'Economato dell'Università. In realtà nel gabinetto esistono altri libri, strumenti ed arnesi scientifici, i quali, per essere esauriti la dotazione, non possono figurare nei conti di quest'anno. | |
| (v) Fra questi strumenti è compreso un microscopio Hartnack n. VIII con cinque lenti obbiettive e cinque oculari. Non è compreso un reagentario quasi completo di 500 e più pezzi. | |

Sassari, 30 Giugno 1879.

29

Prof. FRANCESCO BERTÉ Direttore dell'istituto.

Dott. GIUSEPPE LUIGI ZUCCA 1° Settore.

Dott. ANTONIO ZANFARINO 2° Settore.

Come vedi, il prospetto compilato dal Prof. Bertè consta di 17 colonne e 3 specchietti, ed ha la data del 30 giugno 1879.

Colonne e specchietti vennero da me numerati per evitare ripetizioni nelle poche considerazioni che andrò facendo, ed ho speranza che l'Illustre autore non vorrà tenermi carico di ciò, poichè non modifica punto la sostanza del lavoro.

Non mi fermerò che sulle colonne di qualche importanza.

Le colonne 2 e 3 vengono comprese sotto il titolo *lezioni*, per cui non mi pare ragionevole far figurare nella colonna 2 (*materie*) le esercitazioni, le quali non sono *materie* né *lezioni*.

E che le esercitazioni siano cose diverse delle lezioni, pare lo ammetta anche l'autore del prospetto, poichè nello specchietto 18 le separa e ne fa due categorie distinte.

Ti faccio rilevare questo fatto poichè porta una non lieve alterazione nel *totale dei giorni di insegnamento*, totale che nella colonna 4 viene rappresentato dal n. 135, numero che in realtà non è il vero.

Infatti, rilevo dalle mie note che ogni qualvolta doveano farsi esercitazioni, i giovani venivano avvertiti dal Professore alla fine della lezione e per la sera dello stesso giorno. Ora, come va che per le esercitazioni vogliono contarsi altrettanti giorni d'insegnamento?

Non vi ha mestieri d'un lungo ragionamento per dimostrare, che tutte le operazioni che si compiono tra il sorgere ed il tramontar del sole hanno luogo nello stesso giorno benchè eseguite in ore diverse. Perciò per aversi il vero numero dei giorni nei quali si è insegnata anatomia, è mestieri togliere da 135 le 30 esercitazioni, ed il residuo 105 sarà il numero cercato e quello che deve figurare in fondo alla colonna 4 invece del 135.

Il numero 105, mentre rappresenta i giorni di insegnamento, comprende anche 15 lezioni fatte dal dott. Zanfarino, come risulta dalla nota II, specchietto 19, e 6 ripetizioni di osteologia come rilevasi dalla colonna 2 e 4.

Ora, togliendo $10 + 6$ da 105, si ha un residuo di 84, che indica il numero delle lezioni fatte dal Prof. Bertè nella nostra Università. Numero ben esiguo invero!

Nell'ultima linea della colonna 3, trovi tra una parentesi il numero III che chiama la tua attenzione alla 3^a nota dello specchietto 19.

In questa nota l'egregio Professore fa rilevare che nei *giorni d'insegnamento sono computate 7 lezioni fatte in altrettanti giovedì ed 1 in una domenica*. Ciò è vero. Tengo però che, in omaggio alla verità, non si sarebbe dovuto dimenticare di soggiungere, che con queste lezioni se ne sono supplite delle altre che, per ragione di *emicrania*, per cambiamento d'alloggio od altri motivi che è meglio tacere, non vennero fatte nei giorni dall'orario prescritte. Con questa aggiunta si sarebbe tolto il dubbio che l'Illustre Professore abbia voluto far risaltare la sua attività, facendo credere che egli si occupasse dello insegnamento anche nei giorni nei quali non vi era tenuto.

Nella stessa nota l'autore del prospetto ci dice: *le ore impiegate nell'insegnamento possono dividersi così: Lezioni e dimostrazioni (queste tal fiata ripetevansi due o tre volte dopo la lezione) in media 125; esercitazioni e ripetizioni 106; in tutto circa 231 ore.*

Permetti, caro Francesco, che anche io faccia alla mia volta un poco di calcolo. Forse rammenterai ancora che giovane venni fregiato dei distintivi di caporale furiere, e che quindi sono abituato al maneggio delle cifre.

Prima di tutto ti ricorderò, essere abitudine inveterata nei nostri giovani di non entrare in iscuola che dopo trascorsi 30 minuti dall'ora segnata nell'orario. Per le prime lezioni del Prof. Bertè gli studenti lasciarono simile consuetudine. Ciò era naturale. Qualche Professore continentale, interessato a depimerne l'elemento locale, avea dato fiato alle trombe ed a colpi di gran cassa, proclamato il nuovo insegnante quale inviato allo scopo di riformare in Sardegna gli studi anatomici! *Similia similibus*.

I malevoli, coloro che fanno entrare dappertutto lo spirito di partito, coloro che riceverono da Roma lettere commendatizie e promesse di prossimi avanzamenti, servirono di portavoce. La naturale curiosità d'altro lato nei giovani d'ascoltare il nuovo genio, spingea gli studenti in iscuola all'ora prescritta. Ma la brillante meteora non tardò ad oscurarsi, l'incanto cessò, e la scolaresca, malgrado i cointeressati continuassero a sostenere il loro collega, collocandolo fra i geni incompresi e mettendo le sue lezioni

al disopra delle sarde intelligenze, riprese la sua vecchia abitudine entrando in iscuola allo scoccar della mezza. All'una aveva termine la *stentata esposizione* della lezione e cominciava la dimostrazione, la quale ben di rado raggiungeva i 15 minuti. *Nota poi che moltissime lezioni non erano seguite da dimostrazione.*

Ora venghiamo ai nostri calcoli, e, per essere generosi, ammettiamo che ogni giorno d'insegnamento, tra lezione e dimostrazione, si siano impiegati 45 minuti.

Il numero di dette giornate, come abbiamo visto, ammonta a 105, che moltiplicato per 45, ci dà 4725 minuti.

Dividendo 4725 per 60, abbiamo 78 ore e minuti 45, che vennero impiegati nelle lezioni, dimostrazioni e ripetizioni.

Nel prospetto dell'Illustre Professore figurano poi (*dico figurano*) 30 esercitazioni, per ciascuna delle quali ammettiamo che siansi impiegate non meno di tre ore.

Quindi avremo per

| | |
|--|---------|
| Lezioni, dimostrazioni, ripetizioni ore 78 | 45' |
| Esercitazioni | > 90 00 |

Totale ore 168 45'

epperiò 62 ore e minuti 15 in meno di quanto si trova notato nello specchio 19 (!).

Ora lasciamo per un momento da parte le cifre ed occupiamoci di volo d'un altro fatto molto più importante.

Dall'esame delle stesse colonne 2 e 3 e dalla nota II specchio 19, si rileva in modo chiaro ed evidente, che le lezioni di anatomia descrittiva date dal Prof. Bertè nella nostra Università, versarono sulla parte più facile dell'*osteosindesmologia* e sulla *splanchnologia*, e che quindi le parti dell'anatomia che presentano maggiori difficoltà non sono state punto trattate.

Ma dimmi ora, caro Francesco, se in un anno e sapendo che vi era chi teneva esatta nota di quanto nella scuola di anatomia si faceva, l'Illustre Professore non è riuscito a svolgere nelle sue lezioni che meno di metà dell'*osteosindesmologia* e la *sola splanchnologia*, quando arriverà a trattare tutta l'anatomia descrittiva e per la quale non si debbono impiegare più di due anni?

Inoltre è mestieri, caro Francesco, non dimenticare che le parti insegnate vennero svolte in modo abbastanza grossolano. Ciò si può benissimo deprendero dal resoconto delle lezioni da me nella precedenti lettere pubblicato, e da quanto nell'anno scolastico venne da me raccolto alla scuola.

Lungo sarebbe il riferirti tutto; per ora mi limito ad accennarti qualche fatto che varrà a riconferma della mia asserzione.

L'osso palatino venne dimostrato ai giovani al solo scopo di farne la conoscenza; per chi voleva averne dettagliata descrizione, si disse, potea andare a studiarla sui libri.

L'osso mascellare superiore si mostrò smussato, senza apofisi, e ciò per renderne più intelligibile la descrizione.

Sui denti non si occuparono che 4 minuti: *si avvertì*, che chi desiderava saperne di più, ricorresse agli autori che sono fra le mani di tutti (!).

Del rene non si parlò che della forma; lo si disse composto di *sostanza corticale* e *puvanchima* (!).

I rapporti degli organi, tanto importanti alla pratica, vennero trascurati.

Si promise, ma mai si dimostrò al microscopio l'intima struttura degli organi; salvo di qualcuno dell'apparato sessuale.

Non ti parlo dell'ordine tenuto nell'insegnamento, mi basta rammentarti che si cominciò il corso colla *splanchnologia*!

Io, caro Francesco, non posso sedere in cattedra e farla da maestro all'Illustre Professore. Non ne ho la capacità, nè la presunzione. Però, se a qualche cosa valessero le mie parole, lo consiglieri a lasciare da parte gli *anatomici moderni*, e lo esorterei a seguire quelli del vecchio sistema.

Questi cominciavano ogni anno il corso coll'*osteosindesmologia* alla quale facevano seguire la trattazione della *miologia*.

E queste parti della scienza le svolgevano ogni anno, e ciò per mettere i nuovi studenti alla portata di attendere con profitto allo studio delle altre parti dell'anatomia, delle quali almeno due ogni anno ne venivano spiegate. Seguendo quest'ordine nei primi due anni di corso veniva trattata tutta l'anatomia descrittiva, ed i giovani potevano al terzo studiare l'anatomia topografica.

Per riguardo a questa parte importante della scienza dell'organizzazione, l'egregio autore del

prospetto dice di avere in 21 lezioni dimostrate le regioni più importanti alla pratica. In vero, io non so quali siano le regioni del corpo umano più importanti, e quali meno importanti pel medico esercente.

A me pare che tutte le regioni siano pel pratico egualmente interessanti, o che tutte debbano essere del pari studiate e conosciute da chi esercita l'arte salutare. Chi pratica l'allacciatura dell'arteria tibiale posteriore deve, secondo me, avere esatta conoscenza della posizione dei vari organi della regione posteriore della gamba, quanto del perineo colui che pratica la cistotomia.

Quindi l'anatomia topografica deve essere insegnata tutta.

Ora il corpo umano può dividersi in 64 regioni, su 17 delle quali (p. es. regione del bulbo oculare, regione dell'orecchio, regione della vescica, dell'uretra ecc. ecc.) può il docente fare a meno di trattarsi in modo speciale, perchè trattate già in anatomia descrittiva. Però ne rimangono 47 che devono essere immancabilmente dimostrate, a meno che vogliano lasciarsi i giovani privi di cognizioni che sono tanto importanti ed utili, e che formano le più solide basi del medico sapere.

L'eregio anatomico non si è trattenuto che su 16 regioni, ed in conseguenza ne ha trattate 31 in meno. Nè credere poi che le regioni che l'Illustre Professore qualifica per *più importanti alla pratica*, le abbia svolte con quella cura che pare meritassero; no: egli stesso dichiarò in iscuola di non far lezioni, ma semplici rassegne.

Passiamo all'istologia.

Il nostro Professore, distinto allievo del Todaro, venne tra noi preceduto da bella fama di grande istologo. Portò con se un enorme microscopio, e nella sua prolusione difese strenuamente questo strumento, facendo scempio dei vecchi anatomici. Non è male ricordare le sue parole.

Dopo avere passato in rassegna le ragioni per le quali alcuni tengono in poco conto la istologia, egli modestamente diceva:

« E con l'affettazione pettoruta dei nemici di Malpighi, questi pochissimi non esitano al 1878 bufonchiarci all'orecchio: *anatomiae subtilioris cognitio ad arcendos morbos inutilis est.*

« Il passo latino vi dice, o signori, che vecchia lotta è questa, che si combatte, segnata-

mente contro il microscopio. Ma, credetemi, vecchie sono eziandio le armi, ed oggimai rose dalla ruggine.

« Non prenderemo certo sul serio le accuse appassionate d'un sistema che ha fatto irrevocabilmente il suo tempo; esso crolla già da ogni lato, e, permettetemi il paragone, come un torione medioevale, logoro e screpolato, si sfascia lentamente, non recando molestia se non un po' di polvere sollevata al ruinare degli ultimi suoi frantumi. Vi basti questo che l'accettarlo sarebbe lo stesso che precipitare di botto ad un gradino di cultura più umile di quello del Giappone. E non faccio rettorica. Quest'impero ufficialmente chiese alla Germania pochi anni or sono un'eletta mano di microscopisti, e ad insegnare anatomia in quelle regioni andò un istologo, mio amico, il Prof. Dönitz. La condanna più evidente di tal sistema è poi, che, privo affatto d'ogni sostegno scientifico, conciliabile coi moderni avanzamenti comincia a *declamare*. Alla declamazione, voi lo sapete, non si risponde in iscienza. Intanto consoliamoci che in Italia questa scongiata reazione non conti oggimai che pochissimi campioni. E come il Giusti a coloro, che ci chiamavano: terra di morti gridava « studiate anatomia »; così a costoro che ci vorrebbero morti ad ogni progresso scientifico, se non sono volontariamente sordi diremo: studiate al microscopio, addimesticatevi a questo calunniato strumento e vedrete che non è l'orco o la befana. Allora ma allora soltanto, giudicate; ora no, ora non siete competenti. »

E più avanti diceva: *l'anatomia macroscopica è bisogna assai facile per un insegnante; è la scienza degli inserienti dei teatri anatomici. (!)*

Mi scuserai, caro Francesco, se ho riportato questo lungo brano della prelezione del Prof. Bertè. Ho creduto conveniente il farlo poichè mi ricorda il giudizio che di me diede, nella sua relazione sui concorrenti alla cattedra di anatomia di Sassari, l'Illustre Prof. Todaro. Questi mi disse *buonissimo preparatore, non scienziato*. Ora, siccome la scienza anatomica moderna dal medesimo Prof. non si ripone in altro che nel maneggio della vite micrometrica del microscopio, maneggio che in qualche settimana si acquista, così è certo che l'Illustre allievo del Todaro alludeva nel suo discorso a chi già per sei anni avea, forse con troppa modestia,

insegnato dalla cattedra a lui conferita; a chi il suo *degnò siciliano maestro* avea giudicato preparatore, non scienziato.

Era baldanza di poco generoso vincitore?

Era impudenza d'uomo che non colla scienza, ma per altre vie ben note a chi ebbe natali in certe provincie italiane, era riuscito a santificare, sogno dorato di molti, il 27 del mese?

Lo ignoro: agli uomini onesti, dopochè con animo spassionato e sereno avranno esaminato i titoli del Bertè ed i miei, la risposta.

Intanto chiedo venia all'Illustre e celebre Professore di Roma, se io ho osato nelle lettere precedenti occuparmi delle lezioni di Istologia date dal suo Illustre allievo nel Dicembre e nel Gennaio, e se ho l'ardire di dire qualche parola sulle lezioni dal medesimo tenute negli ultimi mesi dell'anno scolastico decorso. Egli, che all'onestà accoppia lealtà e gentilezza non comune, spero vorrà essermi largo del suo perdono.

Ma perchè non *addimesticato al calunniato strumento*, e solo cultore della *scienza dell'assai facile bisogna*, non so se ciò che ho notato per errori lo siano veramente; ma se in realtà lo sono, è certo che devono essere errori molto grossolani, poichè altrimenti a me *incompetente* sarebbero sfuggiti.

Avrei molta roba da portare a tua conoscenza; ho speranza però, caro Francesco, che tu vorrai essere meco buono e contentarti *per ora* di quel poco che il tempo mi permette di scriverti: tanto a me solo basta che tu abbia elementi sufficienti a dar giudizio sul *valore istologico* del nostro insegnante.

Il tessuto sul quale l'egregio Prof. ha trattato nella prima lezione i suoi scolari si è l'epiteliale. Lo disse costituito di cellule serrate che formano delle membrane che tappezzano le *cavità del corpo*.

Questa definizione, caro Francesco, mi pare poco esatta, e ciò perchè essa esclude dalla categoria dei tessuti epiteliali l'epidermide che cuopre l'esteriore del corpo, e che pure risulta di cellule epiteliche.

Ha diviso i tessuti epiteliali in *epiteli* ed *endoteli*.

Disse, essere questa divisione eminentemente scientifica, inquantochè epiteli ed endoteli differiscono gli uni dagli altri per origine e località.

Per origine, perchè gli endoteli provengono sempre dal mesoderma e gli epiteli dagli altri due foglietti blastodermici. Per località, perchè gli endoteli rivestono cavità chiuse e gli epiteli cavità comunicanti coll'esterno.

Caro Francesco, a me pare che questa divisione dei tessuti epiteliali, che l'egregio autore chiama *eminentemente scientifica* per le suddette ragioni, non sia per le medesime scientifica affatto.

Ed in vero è cosa risaputa che vi sono degli epiteli che hanno la stessa origine degli endoteli. L'epitelio che riveste l'ovaio, e quello dei condotti di Wolff, sono in questo caso.

Del resto, l'Illustre Professore non avrebbe dovuto ignorare che MAYER nel 1832, THUR nel 1852 e NEUMANN nel 1875, aveano constatato che nel peritoneo della rana femmina si trovano alcuni punti rivestiti di vere cellule epiteliali a ciglia vibratili, le quali indubbiamente provengono dalle cellule germinative che pure hanno dato origine agli endoteli che tappezzano il rimanente della stessa serosa. Queste poche cose a me pare bastino per ad dimostrare che la provenienza non può costituire una differenza assoluta tra le formazioni che si designano sotto il nome di epiteli e di endoteli.

Nè maggior valore può darsi alla località, poichè si sa che vi sono cavità che non comunicano all'esterno e sono rivestite di vero epitelio, come, ad es., i ventricoli cerebrali; mentre vi sono cavità che comunicano coll'esterno, ad esempio il cavo peritoneale nella donna, che sono rivestite di endoteli.

RINDLEISCH, HIS e THURSCHE, sono quelli che hanno creduto poter stabilire la divisione dei rivestimenti epiteliali in epiteli ed endoteli. Essi però si basarono su fatti d'embriogenia che sono ancora ben lontani di essere stabiliti.

HIS supponeva inoltre che alla differenza di origine dovesse corrispondere sempre una differente struttura; per cui teneva che gli endoteli risultassero di cellule piatte ed un solo strato, e gli epiteli fossero invece formati di cellule a più strati e di uno spessore maggiore.

Però anche sotto tale rapporto le due specie di tessuti offrono non lievi tratti di rassomi-

gianza. Così il rivestimento epiteliale degli alveoli polmonali è formato di cellule sottilissime e rassomiglianti a quelle delle serose; mentre che l'endotelio che ricopre le frange sinoviali, è formato di strati sovrapposti e segrega un liquido carico di mucina come le mucose.

Si è perciò che il RANVIER classifica gli epitelii tenendo per base la forma delle cellule che li costituiscono ed il numero degli strati di cui risultano. E sotto questo rapporto egli distingue:

1° *L'epitelio* formato d'un solo strato di cellule piatte, al quale dà il nome di *endotelio*, qualunque ne sia la provenienza e la località.

2° *L'epitelio pavimentoso stratificato*.

3° *L'epitelio a ciglia vibratili*.

4° *L'epitelio cilindrico*.

Il FORT continua a descrivere gli endoteli fra gli epitelii, e dice di essere condotto a ciò dall'impossibilità in cui si è attualmente di stabilire fra gli uni e gli altri un limite preciso.

Il FREY scrive: « In vero sarebbe difficile stabilire una distinzione ben marcata tra l'epitelio e l'endotelio. Noi confonderemo dunque la descrizione di queste due varietà di elementi.

Il POUCHET dice: La provenienza dunque da tale o tal foglietto non potrebbe costituire una differenza assoluta tra le formazioni designate sotto i nomi di endotelio e di epitelio. Si può tuttavia dire in maniera generale. 1° Che gli endoteli non sono soggetti a rinnovamento come la maggior parte degli epitelii; 2° Che essi lasciano trasudare il siero del sangue, mentre che non si trova albumina nelle cavità ghiandolari propriamente dette; 3° Che non si aprono mai ghiandole alla loro superficie come a quella degli epitelii.

Nel discorrere dell'epitelio vibratile, l'egregio Professore, ha asserito *essere questo tessuto destinato a rivestire quei canali nei quali vi sono materiali da portar fuori*.

Or bene, caro Francesco mio, ciò non è punto vero. Difatti, mentre vi sono canali e cavità non comunicanti al di fuori provvisti d'epitelio vibratile, vi sono canali che contengono i materiali indicati dall'egregio insegnante e che sono rivestiti di altre specie d'epitelio. Così abbiamo cellule vibratili nel canale dell'epen-

dima, nella parte posteriore del quarto ventricolo del cervello, nell'acquedotto del Silvio e nei ventricoli laterali; e troviamo epitelio pavimentoso semplice nell'uretra e nei canalicoli respiratori, epitelio pavimentoso stratificato nella vagina e nei condotti escretori di molte ghiandole. Non è poi vero che il condotto di Ste-none sia provvisto di epitelio vibratile, come vuole l'egregio Prof.; in esso si rinviene vero epitelio cilindrico semplice.

Parlando dell'epitelio ghiandolare, il Profess. Berté ha collocato le ghiandole seminali fra le ghiandole acinose (!).

Tengo non valga la pena di fermarmi a dimostrare che desse appartengono al gruppo delle ghiandole a tubo composto.

L'Illustre Prof. comprendeva sotto il nome di *connettivi quei tessuti nei quali le cellule sono separate da una quantità più o meno considerevole di sostanza intermediaia*.

Fin qui, caro Francesco, andiamo a meraviglia; però, soggiungeva: *gli antichi comprendevano i tessuti connettivi sotto il nome di tessuto cellulare* (!).

Ciò non è punto vero.

Il *tessuto cellulare* di HALLER, di BICHAT e della maggior parte degli anatomici francesi, corrisponde al *tessuto congiuntivo* degli anatomici tedeschi e del Sappey, al *tessuto congiuntivo lasso* del Ranvier, al *tessuto laminoso* del Robin, al *tessuto uniente e coalescente* di G. Muller, al *tessuto reticolato, areolare, connettivo od unitivo* di altri autori. Ed è quel tessuto biancastro che circonda, che riunisce fra loro i diversi organi che costituiscono il corpo umano. Esso si trova da per tutto, non soltanto fra gli organi, ma pure nella loro profondità, ed esiste come elemento accessorio in un gran numero di tessuti. Può dividersi in tre sezioni: 1° Tessuto connettivo sottocutaneo; 2° Tessuto connettivo sotto-aponeurotico; 3° Tessuto connettivo splancnico.

I tessuti connettivi, quali li ha definiti il Prof. Berté, sono i così detti dalla maggior parte degli istologi — *tessuti di sostanza con-*

giuntiva — dei quali il tessuto congiuntivo ordinario, altra volta *tessuto cellulare*, non è che una specie.

Nella stessa lezione (7 febbraio), l'egregio Prof. comincia ad occuparsi delle varie specie di connettivi, e discorre del

Tessuto gelatinoso,
id. adiposo,
id. reticolare,
id. pigmentato,
id. fibrillare,

A proposito di quest'ultimo tessuto, egli dice che le fibrille provengono da diretta trasformazione di cellule.

Ciò, caro Francesco, non mi pare molto esatto.

Gli antichi aveano, è vero, siffatte vedute; ma i più distinti istologi attuali la pensano diversamente.

SCHWANN, il primo che si sia occupato dei fasci di fibre del connettivo, sosteneva che le cellule formatrici di questo tessuto si allungassero e si trasformassero alle loro estremità in un penello di fibrille. VALENTIN, nel 1842, modificava un poco l'idea di SCHWANN, sostenendo che le dette cellule si allungassero formando ciascuna una fibrilla.

HENL invece sin dal 1841 emetteva l'opinione, che le fibre connettivali si sviluppassero in un blastema primitivo indipendentemente dalle cellule.

Queste teorie ebbero non pochi seguaci, e vennero or dagli uni or dagli altri più o meno modificate.

Ultimamente il RANVIER, coi suoi accurati studi sul tessuto connettivo in via di sviluppo e mercè l'iniezioni interstiziali di siero fortemente iodato, è riuscito a dimostrare che le fibrille del tessuto congiuntivo si sviluppano a lato delle cellule, e che non provengono affatto da una trasformazione diretta della sostanza di queste.

Nella lezione del 10 febbraio l'Illustre Prof. faceva osservare che, avendo *la sera innanzi letto l'opera* del FREY, trovava la classificazione che questi fa dei tessuti connettivi, molto migliore di quella da lui data nella lezione precedente: epperchè giudicava conveniente adottare la medesima che modificava la sua nel seguente modo:

- 1° Connettivo gelatinoso.
- 2° id. adiposo.
- 3° id. pigmentoso.
- 4° id. ordinario { reticolare
fibrillare
granuloso
- 5° id. elastico.
- 6° id. cartilagineo.
- 7° id. osseo e dentario.

Io ignoro se vi siano più istologi che abbiano il nome di FREY; se però l'egregio insegnante ha voluto riferirsi al Prof. di Zurigo, mi duole il dirlo, il FREY non ha dato questa classificazione, anzi pare che non voglia adottarne alcuna. Infatti a pag. 136 della 5ª ediz. tedesca del trattato d'istologia del detto autore, seconda traduzione francese dello SPILLMANN, si trova scritto: « sarebbe senza dubbio temerario il voler dare una divisione dei tessuti di sostanza congiuntiva. Noi studieremo successivamente: 1° il tessuto cartilagineo; 2° il tessuto mucoso ed il tessuto congiuntivo reticolato; 4° il tessuto congiuntivo ordinario; 5° il tessuto osseo; 6° il tessuto dentario. »

In questa lezione, l'egregio Prof. ci dà prova della sua vena di far parlare gli autori in modo diverso da quello che pensano e scrivono. Ed infatti, dopo di avere attribuito al FREY la nuova classificazione dei connettivi da lui adottata, dice che le recenti ricerche del RANVIER hanno rilevato e messo in sodo l'esistenza dei canalicoli plasmatici.

Caro Francesco mio, o che io non so più leggere, o che il dotto nostro insegnante la sba-glia con troppa facilità e le dice molto grosse.

Tu non ignori che il fondatore della teoria dei canali plasmatici è il VIRCHOW; teoria alla quale in seguito il RECKLINGHAUSEN sostituì quella dei canali del succo.

Il VIRCHOW voleva che le cellule connettive fossero stellate, cave, anastomizzate le une colle altre per mezzo dei loro prolungamenti come i corpuscoli ed i canalicoli ossei. Teneva che tali cellule ed i loro prolungamenti formassero un sistema per la circolazione del plasma; e si è per ciò che egli dava loro il nome di cellule plasmatiche. KÖLLIKER e LEDIG sostennero e svilupparono cede-sta teoria.

Frattanto HENL opinava che la cellula plasmatica fosse il prodotto d'una illusione, e ciò che VIRCHOW avea preso per cellule, non essere che spazi esistenti tra i fasci di tessuto connettivo tagliati trasversalmente.

Ciò premesso, ecco quanto scrive il RANVIER nel suo *trattato tecnico d'istologia* che è tuttora in corso di pubblicazione: « Col mezzo delle iniezioni interstiziali sono giunto ad un concetto tutto affatto diverso di quello di VIRCHOW che io avea per lungo tempo seguito. I risultati che da questo metodo sono così chiari, che non vi ha più istologo serio (1) ed indipendente che sostenga più il modo di vedere del VIRCHOW. Questo autore esaminava il tessuto dopo l'azione dell'acido acetico che modifica completamente la forma delle cellule. La prima condizione al contrario si è di fissare questa forma prima di sottoporre il tessuto a questo agente modificatore. »

E dopo avere con chiarezza descritto il metodo da lui tenuto allo scopo di rendere persistente il preparato, soggiunge: « Portata sotto il microscopio, essa (la preparazione) offre, oltre i fasci e le fibre di cui abbiamo parlato, delle grandi piastre granulose aventi una leggera tinta rosso-bruna, e munite d'un nucleo colorato in rosso. Alcune di queste cellule hanno esattamente la forma di cellule endoteliche, vale a dire che esse sono sottili, poligonali e regolari: altre presentano uno o più prolungamenti. »

Nello stesso trattato ed a pagina 341, il prefato autore scrive: « Nello stato normale, le cellule connettive sono applicate sui fasci come cellule endoteliche. »

Ed ecco che il RANVIER non dà alle cellule connettive la forma attribuita dal VIRCHOW.

A pag. 354 poi in modo troppo chiaro dimostra che le cellule plasmatiche non esistono, e sono, come teneva HENL, il prodotto d'ottica illusione.

Infatti egli dice: « Alla periferia dei tendini tagliati in traverso si mostrano dei noccioli disposti su un solo strato, schiacciati secondo la superficie e contenuti in una retice la di fibre. All'interno si trovano dei corpi rossi stellati che richiamano da lungi i corpuscoli

« ossei, ma che non spariscono quando si allontana o si avvicina l'obbiettivo. Essi dunque non corrispondono solamente ad un punto del taglio trasversale, poichè si estendono per tutto lo spessore della preparazione. »

« Queste figure stellari sono state considerate da VIRCHOW come cellule di tessuto connettivo, egli le chiama cellule plasmatiche e le considera come analoghe ai corpuscoli ossei. HENL, al contrario, ha sempre sostenuto che queste figure siano semplicemente prodotte dai bordi dei fasci vicini tagliati in traverso. In effetto, i fasci tendinosi, essendo cilindrici e paralleli gli uni agli altri, lasciano tra loro degli spazi che, su tagli trasversali, devono necessariamente dare delle figure stellate. Facendo variare il punto, si vede che il corpo della pretesa cellula plasmatica si continua sotto la forma di un cordone in tutto lo spessore della preparazione, e che i suoi prolungamenti laterali corrispondono non a canali, ma a vere divisioni che si continuano in tutto lo spessore del taglio. »

Quasi poi temesse che le surriferite parole non venissero da qualche *anatomico edicente moderno* interpretate nel loro vero significato, a pag. 658 si esprime in modo più esplicito e da non lasciare dubbio alcuno, scrivendo: « I canali del succo del RECKLINGHAUSEN, le cellule plasmatiche di VIRCHOW e di KÖLLIKER non esistono. »

Come va dunque che il distinto allievo della scuola anatomica romana, vuol far credere che RANVIER abbia rilevato l'esistenza dei canali plasmatici?

So benissimo, caro Francesco, che chi si è dedicato allo studio dell'anatomia da poco ed ha dovuto cominciare dall'alfa, quantunque sia diventato professore, non può essere alla portata delle diverse ed opposte opinioni che si sono emesse e tuttodì pullulano nel campo dell'istologia; però sono di parere che non vi sia uomo serio, che al proparlar dalla cattedra teoriche e cadute nell'oblio, non preferisca il silenzio.

D'altro lato non mi par decorosa nè giusta cosa insegnare a giovani errori già condannati e sepolti sotto l'aspetto di nuove verità, e, quel che è peggio, facendoli rivivere in nome di personaggi autorevoli e che godono bella e ben meritata fama nel mondo scientifico.

Il Prof Bertè, nella sua prelezione, dopo di avere esposto il programma che egli avrebbe

(1) Vedi, caro Francesco, non vi ha istologo serio che sostenga più l'opinione del Virchow (1).

seguito nel suo insegnamento, diceva: Incarnando questo disegno scientifico, o meglio « mettendoci nella via di incarnarlo, io sono « persuaso che efficacemente contribuiremo alla « ricostituzione della scuola anatomica italiana, « la quale per malignità di tempi più che per « difetto d'ingegni, rimase gran tratto indietro « alle scuole di oltre alpi, segnatamente alla « tedesca. »

Or si potrebbe chiedere: è la via battuta dal Prof. Bertè quella che condurrà alla ricostituzione della scuola anatomica italiana?

Caro Francesco, a me pare che prima di rispondere a ciò sia mestieri provare che la scuola anatomica italiana abbia proprio bisogno di essere ricostituita.

Ancora qualche considerazione sulla parte istologica insegnata dal Prof. Bertè nell'università di Sassari, e passo ad altro. È ciò non perchè mi manchi la materia, ma perchè in questa lettera ho altri argomenti di non lieve importanza da svolgere ed il tempo mi stringe attorno come un meridionale in cerca d'impiego.

Trattando del tessuto elastico, l'Illustre Professore ha portato a nostra cognizione che le fibre di questo tessuto offrono i caratteri cellulari, e che sono fornite di nucleo. « È vero, soggiunse, che i nuclei non si scorgono coi mezzi ordinari, ma con forti ingrandimenti e con mezzi speciali che sono in nostro potere, possiamo renderlo visibilissimo ».

Io, caro Francesco, ignorava questo fatto, e come venne perciò dall'Illustre Prof. annunziato, corsi a casa, mi misi all'opera, e per moltissimi giorni mi occupai nella ricerca di questo nucleo. Mi valse di tutti i metodi di preparazione che per lo studio delle fibre elastiche vengono raccomandati, metodi che già moltissime volte avea messo in pratica; ma questo famoso nucleo non si fece visibile. Trovai la fibra elastica qual viene descritta dai più comuni *manualetti* d'istologia.

Attribui allora l'inutilità delle mie ricerche all'essermi servito di strumento a piccolo ingrandimento, nè potendo disporre d'un microscopio che oltrepassi i 600 diametri, mi diedi a passare in rassegna i pochi trattati d'istologia che io possiedo, non escluso quello di HENTL, il libro di testo del Prof. Bertè.

Lessi il KÖLLIKER, il FORT, l'HYRTL, il POUCHET, il FREY ecc., ecc., nè trovai che alcuno parli di fibre elastiche fornite di nucleo. Consultai il trattato tecnico del valente istologo RANVIER, e nemmeno questi si occupa di fibre elastiche nucleate. Egli dice: « Le fibre elastiche esaminate ad un « ingrossamento di 1000 diametri, si trovano « formate di grani rifrangenti lenticolari o sferici, immersi in una sostanza molto meno rifrangente. Quando l'ingrossamento è meno « considerevole, se non è per es. che di 400 « diametri, le fibre sembrano semplicemente « striate trasversalmente. »

Dunque manco ad un ingrossamento di 1000 diametri, venne da un vero istologo osservato nucleo nella fibra elastica (!).

Però, tenendo io che un Professore, per quanto poco scienziato sia, non possa, insegnando a giovani, parlare a casaccio, chè ciò sarebbe un inganno alla pubblica fede, un tradimento ai padri di famiglia, un cambiar la cattedra in carrozza, la scuola in mercato, volsi le mie cure all'esame delle diverse opinioni messe in campo dagli istologi sulla genesi del tessuto elastico, e cercai trovare qualche dato che valesse a giustificare l'asserto dell'egregio insegnante.

Ogni mio lavoro fu inutile; manco per questa via mi fu dato riuscire nell'intento. Anzi trovai che gli stessi autori che parteggiano per la provenienza delle fibre elastiche da elementi nucleati, vogliono che il nucleo si dilegui nel tempo che l'elemento percorre quelle fasi che da cellula in fibra devono trasformarlo.

Infatti, per ROBIN e seguaci le fibre elastiche si svilupperebbero a spese dei noccioli embrioplastici (corpuscoli di tessuto connettivo) che si trasformerebbero pel deposito di materia amorfa in corpi fusiiformi, i quali poi darebbero luogo alle fibre in discorso in seguito all'allungamento delle loro estremità, *mentre avviene il dileguamento del nucleo*.

SAPPEY ed altri vogliono, che la fibra elastica abbia la sua origine in una o più cellule cartilaginee, le quali, allungandosi ed assottigliandosi, costituirebbero dei lunghi filamenti fusiiformi, nei quali i noccioli *sparirebbero a poco poco ed a misura che l'elemento acquista i caratteri fisici e chimici del tessuto elastico*.

Altri finalmente sostengono che le fibre elastiche provengano da una trasformazione speciale della sostanza fondamentale del tessuto

connettivo. Questa è l'opinione più recente, quella più comunemente abbracciata dagli attuali istologi più valenti, perchè corredata di tali prove da potersi considerare come fatto assodato e pienamente dimostrato.

Dunque, manco le varie opinioni che finora si sono emesse sulla genesi del tessuto elastico, vengono in appoggio dell'asserzione del nostro dotto istologo, epperò, a meno che il detto enunciato non sia un *fatto nuovo*, una *nuova scoperta* e che allora sarebbe bene venisse comunicato ai dotti e non alla sola scolaresca, debbo considerarlo come un errore ed un errore abbastanza grossolano (*madornale*).

Io sono benissimo persuaso che un allievo della scuola anatomica romana non sia tenuto a sapere la descrizione d'un osso, nè a conoscere la struttura macroscopica dello stomaco, delle intestina, del rene e va dicendo: questa è *anatomia della bisogna assai facile per un insegnante, è la scienza degli inservienti del teatro anatomico*; però non mi pare ragionevole che debba ignorare le nozioni più elementari d'istologia, di quella parte che, a detta dell'Illustre Todaro, forma la vera scienza anatomica moderna.

Ma se qualche professore, uscito da quella scuola al digiuno persino di queste elementari nozioni, avesse l'ardire di montare in bigoncia e gridare agli altri, parodiando un Giusti: « *studiate al microscopio* » non commetterebbe forse un atto sol degno di vero cantambanco?

Passo all'altra branca della scienza anatomica sulla quale il prof. dice di aver fatto quattro lezioni: *l'anatomia preparatoria*.

Questa branca della scienza dell'organizzazione, qual viene insegnata dal dotto Prof. di Sassari, è nuova da vero; ed io, *povero incompetente*, mi sento tremare da capo alle piante, al solo pensiero di dover dar giudizio su quanto egli ha, con tanta dottrina ed inimitabile chiarezza, svolto in queste lezioni.

Nè solo riconosco la mia pochezza, ma, permetti che tel dica, ho fermo convincimento che manco tu sia in grado di sedere a scranna e pronunziar sentenza sugli argomenti importanti che l'egregio Prof. Bertè ha con tanta grazia e facilità d'eloquio nelle medesime trattato.

Persuasos che tu abbia qualche amico che coltivi la *scienza moderna*, e che ti possa illuminare; e convinto che non avrai dimenticato l'antico adagio — *ab uno disce omnes* — riduco il mio compito a darti un riassunto, il più breve che mi sarà possibile, della materia svolta nel

Trattamento del 13 marzo.

« Il valente anatomico esordisce col far conoscere agli studenti, essere mestieri che facciano acquisto di una busta da dissezione, avendo egli disposto che negli esercizi non abbiano più a servirsi, come per lo passato, degli strumenti dell'istituto.

« Indi si fa premura di mostrare ai giovani una vecchia busta, della quale possono servirsi come modello, notando essere quella da lui adoperata quando era studente a Napoli.

« Dice che la busta di dissezione deve contenere: un coltello da cartilagine, due coltelli panciuti, un bisturi retto, una forbice retta e per *sopprappiù* una forbice curva, una sonda scanalata, uno scalpello ed una catenella con tre uncini. Mostra ad uno ad uno questi strumenti, e passa indi a parlare della manutenzione dei medesimi, occupandosi in modo speciale dell'affilatura, argomento principale della lezione (!).

« Fa una critica severa dei metodi comunemente usati dagli arrotini nell'affilare gli strumenti; metodi che egli chiama irrazionali, senza filosofia..... e quindi si accinge a dimostrare, bellamente e con calma, il metodo da seguirsi se vogliono aversi bisturi che taglino bene e per molto tempo. Fa, con fino accorgimento, osservare al microscopio il taglio d'un rasoio affilato da un arrotino, e ne mostra le imperfezioni (1).

« Descrive quindi ampiamente il metodo da lui adottato nell'affilare gli strumenti; metodo che egli chiama ragionevole e basato sui più sani principj della vera filosofia.

« Siccome poi egli vuole, come ha sempre dichiarato, che i suoi allievi vedano tutto, poichè egli ha sempre usato *mostrar tutto*, si fa porgere dal suo assistente una pietra da affilare giunta da lontano paese, e praticamente addimostra il suo filosofico metodo, raccomandandolo agli studenti (!).

(1) Il microscopio entra anche nel modesto mestiere dell'arrotino. Quanti progressi in poco tempo ha fatto la scienza!

« Questa che io vi ho insegnato, egli esclama, **è la vera filosofia dell'arrotino (!)**.

« Indi spiega sul tavolo alcuni grembiali; ne dimostra la forma, ne fa osservare la stoffa, e dice dover essere così fatti quelli che **usiamo noi anatomici** nelle dissezioni.

« Raccomanda ai giovani la pulizia. Dice che il virus cadaverico non esiste nei cadaveri, che in qualche raro caso.

« Il virus è nell'aria, esclama con enfasi il dotto insegnante, e dipende da poca pulizia; sarà perciò mia speciale cura di tenere la scuola nella massima proprietà.

« Raccomanda agli studenti le passeggiate in campagna dopo gli esercizi, ed avverte che l'indomani si avrà vacanza, perch' è S. Umberto. »

Questa è la seconda lezione di quella parte della scienza del fisico umano, che il Professor Bertè chiama *anatomia preparatoria* (!).

Dopo le esposte considerazioni riguardanti le lezioni del Prof. Bertè, e che ho creduto conveniente porle a schiarimento delle colonne 2 e 3 del prospetto, mi faccio un dovere richiamare la tua attenzione sulle colonne 5 e 6 dello stesso quadro.

In queste colonne l'egregio insegnante dà il numero delle preparazioni dimostrate in iscuola: include però nelle medesime quelle eseguite dai giovani nelle loro esercitazioni, e le quali dovrebbero al certo avere una colonna a parte. È ovvio il comprendere che nelle colonne indicate non debbano figurare che le preparazioni che servono al docente per la dimostrazione degli organi dei quali si diede la descrizione; scopo questo al quale non vennero punto destinati i preparati fatti dai giovani nei loro esercizi.

Per avere quindi il vero numero delle *preparazioni dimostrate in iscuola*, è mestieri diminuire il n. 801 di 56+78, e la rimanenza 667, sarà quello da porsi in fondo alla colonna 6, invece del 801 che ora vi figura.

Dalle colonne 13, 14 e 15 si rileva, che l'Illustre Professore ha avuti dall'ospedale n. 15 cadaveri.

Ora, caro Francesco, è mestieri che tu sappia che di questi 15 cadaveri:

N. 1, quello d'un bambino, venne impiegato per farci conoscere il metodo dal Prof. tenuto nei suoi profondi studi sugli organi addominali; *metodo che lo condusse all'importante scoperta della forma della milza infantile.*

N. 2 si trovano ancora in preparazione nel gabinetto anatomico, come si rileva dalla colonna 17.

N. 2 vennero portati intatti al cimitero, perchè, appartenendo a persone decedute in seguito a malattie infettive, si temette la malefica azione del virus cadaverico (!).

N. 1 servi agli studenti del 4° anno del corso medico per gli esami pratici sul cadavere.

Totale 6, che dettratti da 15, abbiamo 9, numero dei cadaveri che il dotto insegnante ebbe a sua disposizione.

Da questi 9 cadaveri, avuti nei mesi di dicembre 1878, marzo, aprile e primi giorni di maggio dell'anno corrente, nell'istituto di anatomia umana normale della nostra Università si portarono a compimento:

- N. 70 preparati di sindesmologia;
- » 27 » di splancnologia;
- » 30 » di anatomia topografica;
- » 1 » di anatomia preparatoria.

Tutto ciò per le dimostrazioni.

I giovani poi nelle loro esercitazioni poterono eseguire.

- N. 68 preparazioni di miologia;
- » 1 preparazione di artrologia;
- » 6 preparazioni di anatomia topografica (vedi colonna 6.)

E siccome pare che di questi cadaveri ne sopravanzasse ancora qualche cosa, l'Illustre Prof. ha pensato al materiale scientifico del Gabinetto ed ha conservato:

- N. 780 preparati d'ossa;
- » 52 preparati d'artrologia;
- » 41 preparati di splancnologia; (come risulta dalla colonna 17.)

E tutto ciò da soli 9 cadaveri!

Caro Francesco, mi pare che ritorni l'epoca dei miracoli, quell'epoca in cui con due pesci e cinque pani, mangiarono e furono saziati cinquemila persone.

Non mi fermo sulla colonna 16. Le osservazioni che vi sono notate sono abbastanza vecchie, nè spero perciò che vi sia chi nel 1870 aspiri ad avere per le medesime il brevetto di priorità!

Eccoci, caro Francesco, alla colonna 17. — *Materiale scientifico aggiunto.* —

Il numero IV messo in fronte a questa colonna, e che chiama l'attenzione del lettore alla nota 4^a dello specchietto 19, fece in me a prima giunta una penosa impressione. Le parole: « *Le cifre di questa colonna si riferiscono soltanto a quegli oggetti il cui acquisto fu giustificato dall'Economo dell'Università.* » mi fecero supporre che anche i preparati di *anatomia grossa* fossero stati comprati, il che non sarebbe certo decoroso per un istituto di anatomia.

Ma tale impressione non fu che di breve durata, e le prime due linee della colonna in esame « *Non compresi due cadaveri in preparazione* » rasserenarono l'animo mio.

Il fatto sta però che nella colonna 17 si è fatta una mirabile confusione tra oggetti preparati nel gabinetto e gli oggetti comprati, confusione che si sarebbe dovuta evitare.

Continuando poi la lettura della detta colonna oltre le prime due linee di sopra riportate, rilevo che anche fra i preparati di *anatomia grossa* che poterono essere portati a compimento nel gabinetto, ve ne sono di quelli che provengono da altre fonti. Ciò è male, poichè in qualcuno potrebbe sorgere il sospetto che l'Illustre Prof. nel compilare il *movimento scientifico* non di altro si sia curato che di abborracciare cifre colle quali illudere la buona fede di coloro che stanno più all'apparenza che alla realtà delle cose. Io non sono certo di coloro nella cui mente possa sorgere simile idea; a me è troppo nota la realtà, la delicatezza, e la scienza delle persone, nè posso supporre che sotto la veste di *riformatori della scienza anatomica italiana*, si nascondino i più grosso-

lani prestiggianti; però non posso fare a meno di notare che la colonna 17 è cosiffattamente compilata da lasciar luogo ad equivoci.

Ed infatti sotto il titolo — *Preparati di anatomia grossa* — figurano 818 ossa, delle quali per soli 2 si è indicata la provenienza dagli sterri di Bonorva. Ora non indicando per le altre la loro provenienza, e dicendo sin dalla prima linea che fra le ossa *non sono compresi due cadaveri tuttora in preparazione*, è naturale la supposizione che tutto quanto si riferisce all'*anatomia grossa*, eccettuate quelle due ossa, sia stato preparato nell'istituto.

Ora questa supposizione è falsissima; e se fosse vera, saremmo costretti a pregare l'Illustre Prof. acciocchè ci facesse conoscere il metodo pel quale, con soli 9 cadaveri e per la maggior parte di continentali, ha potuto preparare 36 teschi sardi (!).

Trattandosi poi di ossa, l'indicare per tutte la provenienza, mi pare fosse cosa necessaria; poichè non ne verrebbe alcun merito all'inserente della scuola (le preparazioni di ossa vengono fatte dagli inservienti), qualora, invece di essere state preparate nel gabinetto, fossero state tolte da qualche ossario. È ovvio il comprendere che, in questo ultimo caso, qualunque sia il numero degli organi in discorso, non di 818 ma pur di milioni, il solo che abbia diritto ad encomio sia colui che ebbe la forza e la pazienza di trasportarli dal cimitero all'istituto.

Per la confusione, in vero sorprendente, che regna nella colonna in esame, non posso manco fermarmi sugli 854 preparati d'*istologia*, poichè qualora io ardisci farti osservare che un tal numero di preparati *adatti alla conservazione*, non possono in modo alcuno eseguirsi in sì poco tempo, l'Illustre autore potrebbe colla nota 4^a rispondermi — *Le cifre di questa colonna si riferiscono soltanto a quegli oggetti, il cui acquisto fu giustificato dall'Economo dell'Università* — ed il tuo amico Giacomo, non sapendo che dire, resterebbe con un palmo di naso.

Passo dunque alla parte certa di questa colonna, ai libri cioè italiani ed esteri. Potrei trattenermi sugli *strumenti ed arnesi e mobili*

anatomici, ma dopo la famosa lezione tenuta dall'illustre Prof. il 13 marzo, sulla *filosofia dell'arrotino*, io tremo al solo pensiero di trattenermi su lavori di mestieranti, persuaso, come sono, che il dotto insegnante in siffatti argomenti essermi potrebbe maestro e donno.

Prima però di occuparmi dell'acquisto di questi libri, credo, caro Francesco, non sia fuor di luogo ricordarti il come veniva impiegata la dotazione del gabinetto dai direttori che precedettero il nostro Prof.

Saprai che prima del pareggio della nostra Università alle altre secondarie, la scuola di anatomia aveva un annuo assegno di lire 750; somma questa soggetta alla tassa di ricchezza mobile, e colla quale non solo si doveva sopperire a tutti i bisogni della istruzione, ma vestire anche lo inserviente del gabinetto, per compensarlo in parte del consumo di abiti al quale andava incontro nel disbrigo delle proprie funzioni.

I primi ad essere compensati delle loro fatiche erano gli operai. Si sa che questa benemerita classe della società vive alla giornata dal proprio lavoro. Essa è operosa, indipendente, onesta; non intriga nè raggira per aver cariche od impieghi; ma se non riceve a tempo la mercede delle sue fatiche, corre pericolo di mancare del necessario ai bisogni della vita.

Perciò, quando all'economia dell'università mancavano i fondi necessari, e questo capitava soventi, i direttori passati erano costretti anticipare le somme occorrenti a soddisfare questa povera gente, somme delle quali se ne doveva attendere il rimborso dal Governo per moltissimo tempo, persino 6 mesi.

L'esigua dotazione, malgrado spesa colla massima parsimonia, era qualche anno insufficiente, per cui non di rado il direttore si trovava nella dura necessità di impiegare qualche cosa del suo magro stipendio nell'acquisto dell'occorrente a portare a compimento qualche preparazione che meritasse d'essere conservata. Si è per questo motivo che un direttore degli anni passati ha potuto ritirarsi dal gabinetto non pochi preparati di sua proprietà; preparati questi, non di *ossa* racimolate nei cimiteri, ma di *angiologia* e *nervologia*, e che non vennero peranco dall'illustre *siciliano* rimpiazzati.

Chi voleva leggere giornali scientifici, opuscoli od opere di anatomia, li comprava del proprio. Nel gabinetto non esistevano che pochissimi

volumi (13 a 14) acquistati, a poco a poco e nel giro di 18 a 20 anni, con quei pochi soldi che qualche volta rimanevano della dotazione.

La biblioteca anatomica si trovava in casa dell'insegnante, il quale aveva cura di formarla a proprie spese.

Non era certo ricca; ma tra opere, opuscoli, atlanti ecc., oltrepassava i 100 volumi.

Se qualche nuovo trattato, giudicato utile all'istruzione dei giovani, veniva pubblicato, se ne raccomandava l'acquisto alla biblioteca dell'Università, e così la spesa non era fatta ad esclusivo vantaggio di quei pochi che avevano l'accesso in gabinetto, ma di tutti coloro che avevano tempo e volontà di studiare.

Questo sistema finanziario pare non fosse di piena soddisfazione dell'attuale direttore, il quale, coll'intendimento al certo di far cosa migliore, lo cambiò totalmente. Il suo primo pensiero si fu infatti di arricchire l'istituto di opere moderne, di giornali e di opuscoli, mentre, forse per mancanza di fondi, lasciò di pagare a tempo debito coloro che fecero lavori a conto del gabinetto.

Ciò non mi pare logico nè ragionevole.

È certo infatti, che chi insegna una scienza deve averla studiata, e per studiare bisogna pure avere dei libri. Ora, se è vero che il nostro dotto Prof., prima di venire ad insegnare tra noi ha studiato anatomia, non può mancare di opere che trattino del fisico umano; opere alle quali poteva ricorrere per richiamare alla memoria quelle cose che, malgrado a lui tanto famigliari, hanno pure bisogno di essere lette prima di presentarsi a dar lezione ad una scolaresca che non è composta di *Boschimani* nè di *Ottentotti*.

La spesa quindi di opere di anatomia, di atlanti ecc. ecc., fatta a carico del Gabinetto, è stata, a mio giudizio, per lo meno superflua; e più logico sarebbe stato il soddisfare prima coloro che hanno impiegato tempo e fatica in servizio dell'istituto.

Forse nell'animo di qualcuno, che da vicino non conosce il mio carattere, sorgerà dubbio sulla verità del fatto da me riferito; tu però, caro Francesco, non ignori che io ne ho in mano le prove, e che posso, a richiesta di chicchessia, far vedere:

1° Una nota di lavori, fatti pel gabinetto da un operaio *fu dal dicembre 1878*, dell'importo di lire 23 (!), al giorno d'oggi, 10 ottobre 1879, non ancora soddisfatta.

2) Un buono in carta libera, col bollo del gabinetto anatomico, firmato Bertè, di lire 102 e cent. 50, rilasciato ad un sarto che fornì l'istituto di 6 grembiali (sono i grembiali che l'Illustre Professore si compiacque farci vedere nella lezione del 13 marzo), sei paia maniche e due vesti casimiro. Buono non ancora pagato.

3° Un pagherò di lire 70 (!) a sei mesi data, sottoscritto dal Prof. Bertè, consegnato il giorno 20 giugno (due giorni prima della partenza del nostro Professore da Sassari) invece di contanti, all'arrotino che avea prestato l'opera sua all'istituto. Questo povero operaio, bisognoso di denaro, vendeva con perdita di lire 7 (!) il giorno appresso, 21 giugno, la sua cambiale (!).

Non parlo di altri oggetti acquistati a conto dello stesso gabinetto, oggetti di assoluta necessità, e non ancora pagati, e non me ne occupo perchè forniti da negozianti che, per i loro capitali, non risentono danno alcuno dal ritardato pagamento di sì piccole somme (1).

E nota, carissimo Francesco mio, che l'egregio Prof. siciliano ebbe a sua disposizione qualche cosa in più dei direttori passati; poichè, oltre la dotazione portata dopo il pareggio alla somma di lire 1000, venne, giunto fra noi il valente riformatore, fissato per quest'anno un assegno straordinario di altre 1200 lire per le spese occorrenti, e, secondo il nostro Prof., necessarie, urgenti, a mettere l'istituto all'altezza dell'attuale progresso scientifico.

E che nell'impiego dei fondi del gabinetto sia mancata quella saggezza che deve distinguere i buoni amministratori, ce lo prova anche l'acquisto del reagentario di 500 e più pezzi, accennato nella nota V dello specchietto 19.

(1) Il giorno 12 di questo mese (ottobre, e dopochè questa lettera era già scritta) nella *Riscossa*, giornale di Sassari, venne pubblicata la seguente

DICHIARAZIONE

Incaricato dal Prof. Bertè, che me ne fece tenere i fondi necessari, prevengo i possessori di titoli di credito in scadenza o non, dallo stesso Prof. rilasciati ad alcuni fornitori del Gabinetto Anatomico di questa Università, che presentandosi in mia casa sita in via Canopolo 8, verranno immediatamente rimborsati.
Prof. G. RAVÀ.

Non faccio commenti su questa dichiarazione, mi basta solo portarla e conoscenza dei lettori come un'altra prova della verità delle mie asserzioni.

Un reagentario così ricco, ottimo per un gabinetto chimico, è superfluo per una scuola di anatomia. Non vi ha anatomico istruito nella tecnica istologica che ignori, che 60 sostanze sono più che bastevoli a portare a compimento tutti i possibili lavori di anatomia microscopica.

E che tal numero sia sufficiente, ce lo prova il fatto, che l'istituto di anatomia generale della scuola degli alti studi di Parigi, diretta da un vero istologo, il RANVIER, non ne possiede un numero maggiore.

Non è la ricca collezione di opere italiane o straniere; non sono i giornali, gli atlanti, gli opuscoli ed i ben forniti reagentari che mettono una scuola di anatomia all'altezza del vero progresso; sono le buone lezioni dimostrative fatte con *comprensibili preparati*; sono l'ingegno e la soda e vera scienza dell'insegnante.

Dall'esame del quadro pubblicato dal Prof. Bertè — *Movimento scientifico nell'istituto di anatomia umana normale nella regia università di Sassari, durante l'anno scolastico 1878-79* — non tenendo conto dell'apparente, dell'inverosimile e, dirò anche, del soprannaturale, in modo chiaro e senza bisogno di dimostrazione alcuna si rileva, che l'Illustre Prof. ha fatto 84 lezioni nelle quali ha svolto;

- a) *Metà della osteo-sindesmologia;*
- b) *La splancnologia;*
- c) *Un terzo di anatomia topografica;*
- d) *Un poco d'istologia generale;*
- e) *La struttura di qualche organo dell'apparecchio sessuale;*

Se l'egregio insegnante abbia in queste lezioni dato prova di possedere la scienza qual si ha diritto di pretendere in un Professore ordinario, lo lascio giudicare a te ed a coloro che hanno avuto la bontà di leggerlo le mie lettere.

Dallo stesso quadro poi risulta che il dotto insegnante non ha fatto lezioni:

- a) *Sulla metà più difficile dell'osteosindesmologia (1).*

(1) Il Dott. Zuffarino svolse con vera precisione tutte le ossa del cranio (eccetto il temporale) e le ossa e giunture delle estremità. Il Dottor Zuffarino non è fornito però di titoli legali che lo autorizzino ad insegnare; per cui la stampa cittadina si occupò di questo fatto, contrario ad ogni regolamentare disposizione. Ma il Sig. Commendatore Rettore

- b) Sulla miologia;
- c) Sulla angiologia;
- d) Sulla nervologia;
- e) Sulla estesiologia;
- f) Su due terzi dell'anatomia topografica;
- g) Sulla istologia di qualche tessuto;
- h) Sulla istologia degli organi e degli apparecchi (eccetto di qualche organo dell'apparato sessuale).

Dopo ciò mi pare bene ricordare le ultime parole pronunziate dal Prof. Bertè nella sua prelezione.

« Giovani carissimi, egli diceva, l'anatomia « umana normale la studieremo insieme sul ca- « daverè, solamente sul cadaverè, sempre sul ca- « daverè. Compiremo le nostre cognizioni delle « parti grosse con lo studio delle minute, ed « in questo studio inoltre troveremo lume, in- « dirizzo e facilitazione per l'intelligenza delle « altre discipline, la fisiologia, l'anatomia pato- « logica, la patologia sperimentale, la clinica. « E come per i più provetti tra voi che si de- « dicano solamente alla professione medico chi- « rurgica, tratterò con speciale predilezione « l'anatomia topografica, e quei capitoli di ana- « tomia preparatoria, ed istologia che crederò « più consentanei all'indole della loro voca- « zione (?); così colla voce e più coll'esempio « incoraggerò a seguirmi nel laboratorio quei « generosi, che ubbidendo ad un impulso assai « più elevato si consacrano al culto della scienza. « Col fermo proposito di mantenere il giusto « equilibrio fra le esigenze dello insegnamento « e quelle della ricerca scientifica, vi esporrò « in iscuola, non tanto colla parola, quanto con « le dimostrazioni (?), sussidiate dai disegni « sulla lavagna (?) e dagli argomenti ottici e chi- « mici, la parte nota e ben accertata della « scienza. La parte discutibile la riserveremo al raccoglimento della investigazione nel la- « boratorio (!!!)

Ti pare, caro Francesco, che i fatti abbiano corrisposto a tante promesse?...

Coloro che hanno letto il prospetto del Prof. Bertè, coloro che hanno avuto la bontà e la

dell'Università, non si curò di regolamenti nè di pubblica opinione. Egli, strenuo campione delle malve esotiche, ha con tanta facilità dimenticato le apposite circolari che in modo assoluto vietano ai Professori di farsi sostituire nelle lezioni dai loro assistenti!... Eppure la prima legge di chi insegna legge, sarebbe quella di rispettare e far rispettare la legge!

pazienza di seguirmi nelle mie brevi considerazioni, credo siano in grado di darne adeguata risposta.

Ciò però che non posso tacere si è, che una Università nella quale o non si insegna anatomia, o, quel che è peggio, vi si insegna male, non può vantarsi di avere una facoltà di medicina, poichè essa manca della base principale di ogni medico sapere.

Il nostro Ateneo viveva negli anni passati vita precaria e meschina. Il decreto 13 novembre 59 l'aveva condannata a perire; la legge del 60, che sospendeva gli effetti di siffatto decreto, ne prolungava la stentata esistenza. Così la durò fino al 1877. La Facoltà di Medicina con insegnanti poco pagati, formava intanto giovani che in concorsi non erano secondi a quelli usciti dalle altre Università, anche primarie, del Regno. Molti ottennero di frequentare l'Istituto Superiore di Firenze; altri si distinsero e si distinguono tutt'ora quali medici nell'esercito e nell'armata; ed un nostro conterraneo insegna con onore in una Università della libera America.

Potrà dirsi altrettanto fra poco di quei giovani che nella scuola del moderno indirizzo vengono istrutti?...

Il tempo ne darà imparziale giudizio (1).

Pertanto mi è gioco forza il dire, che se qualcuno vi ha che ancora si arrovela a sublimare il presente per denigrare il passato, costui od è uomo passionato che per miserabile invidia od astio personale favella, o perchè, non nato per gli universitari studi, non al suo piccolo cervello, ma alle passate condizioni dell'Ateneo, cerca attribuire la sua crassa invincibile ignoranza.

È vero che qualche insegnamento era nel passato male affidato e che ora si trova in

(1) I buoni padri di famiglia, che giudicano i fatti senza passione e senza preoccuparsi delle idee di partito, pare che pensino seriamente all'istruzione del loro figli mandandoli a studiare in altre Università. Infatti, mentre nell'anno scolastico 1877-78, prima che venissero tra noi certe celebrità inedite, la facoltà di medicina avea 30 studenti, nel 1878-79, ebbe il piacere di averne 37 ed 1 uditore; però quest'anno nella porta della segreteria dell'Università non ne figurano che 26! Altri, secondo quanto mi si dice, sono andati a studiare in Continente. (Questa nota venne aggiunta il 25 novembre alle ore 12 merid. dopo letto l'elenco dei giovani che hanno presa iscrizione nell'Ateneo di Sassari per l'anno scolastico corrente.

mani di valenti e distinti giovani; ma è pur vero che col pareggio in complesso non si è guadagnato punto, e che i vantaggi ottenuti non sono proporzionati ai sacrifici che Comune e Provincia sostengono.

Ad alcuni messeri, che nelle cose scientifico-amministrative della pubblica istruzione passano per la maggiore, doveva, per ragioni che è meglio tacere, che il nostro Ateneo desse ancora segni di vita, e, nel 1876, si architettò il modo di soffocarlo.

Si sparse voce essere mestieri sopprimere una delle due facoltà esistenti, non potendosi colle rendite del patrimonio universitario mantenere entrambe all'altezza dell'attuale progresso scientifico. Si sperò, ottenendo l'assenso dei settentrionali dell'Isola a tale progetto, riuscire più agevole, in un tempo più o meno lontano, la totale chiusura dell'Università. Il raggio venne a tempo sventato, e con un sacrificio di 70 m. lire Comune e Provincia salvarono l'Ateneo da certissima morte.

Dopo ciò si pensò alla riforma del personale insegnante, — venne l'era dei concorsi. Se in que-

sti abbiano i commissari dato prova di quella oculatezza che non dovea abbandonarli in sì importante bisogna; se gli uomini del Governo abbiano avuto cura di tutelare gli interessi della giustizia, è ciò che io andrò ora mano mano esaminando.

Ed eccomi, caro Francesco, giunto alla seconda parte del mio programma.

Col resoconto delle lezioni date dal nostro Professore di Anatomia, ti ho messo in grado di giudicare l'insegnante: colle considerazioni sull'impiego della dotazione del gabinetto, ti ho messo in vista l'amministratore; ora mi pare giunto il momento di farti conoscere il Dottor Bertè concorrente.

Comincerò dal porti sott'occhio i titoli che egli ha potuto presentare al concorso, e quelli che vennero presentati da me.

Spero non ti sarà discaro che io, **incompetente**, metta giù alla buona il mio debole giudizio, specialmente su qualche lavoretto del Prof. Bertè, che riguarda l'*anatomia moderna*.

TITOLI PRESENTATI

DAI DOTTORI

BERTÈ FRANCESCO E CAV. GIACOMO PITZORNO

AL CONCORSO DELLA CATTEDRA DI ANATOMIA UMANA

DELLA R. UNIVERSITÀ DI SASSARI

GRADI ACCADEMICI.

Dott. Bertè.

1. Diploma di Laurea in Medicina e Chirurgia.

Dott. Pitzorno.

1. Diploma di Laurea in Medicina e Chirurgia.

2. Diploma di Dott. Aggregato alla Facoltà Medico-Chirurgica di Sassari, ottenuto in seguito ad esami di concorso.

LAVORI DI ANATOMIA UMANA.

Dott. Bertè.

1. **Anatomia della milza.** Articolo nell'*Enciclopedia Medica Italiana*.

2. **Sopra le nuove (?) anastomosi anomale fra il nervo trocleare, il sopraorbitale ed il simpatico cavernoso.** Nota negli atti della R. Accademia dei Lincei.

Dott. Pitzorno.

1. **Lezioni sul perineo dell'uomo.** Opuscolo di pagine 54 in 8°, con tre tavole in litografia.

2. **Comunicazione di un raro caso di anomalia dei rami dell'arco aortico.** Opuscolo con una tavola in litografia.

3. **Trattato Elementare di anatomia umana.** Opera in corso di pubblicazione. (Al concorso vennero presentati i primi quattro fascicoli, nei quali, oltre le nozioni preliminari, vi è svolta tutta l'osteo-sindesmologia. In complesso 192 pagine in 8°).

4. **Atlante anatomico.** 1ª dispensa contenente 10 tavole in litografia. Questo atlante va annesso al trattato.

5. **Nozioni d'Istologia generale.** Dispensa 1ª con due tavole in litografia.

6. **Indice particolareggiato di anatomia umana.** *Manoscritto* di 164 pag. in foglio, contenente il programma d'*Istologia*, di *Anatomia descrittiva* e di *anatomia topografica*, svolto dal concorrente nella scuola di Anatomia umana della R. Università di Sassari, nel biennio scolastico 1875-76, 1876-77.

7. **Cinque casse di preparati anatomici.** (Preparati a secco, preparati in cera, preparati microscopici.)

Fare un lungo esame critico dei lavori di anatomia umana presentati dal Dott. Bertè, credo sia fuor di luogo, poichè il principale — *Anatomia della milza* — trovasi pubblicato nella *Enciclopedia Medica italiana*, opera che è in mano di quasi tutti i medici, e che può essere quindi da qualunque collega letto e giudicato. (Vedi *Enciclopedia Med. It.* Articolo *Milza*).

Mi limito solo a dire che questa *Anatomia della milza* è un lavoro imperfetto di compilazione, di pagine 8 e 1/2. Contiene tre figure, le quali, quantunque per la mancanza d'indicazione della loro provenienza, sembrano originali, pure

vennero tolte da altre opere anatomiche. Tutte si riscontrano nel 2º vol. del *trattato di anatomia descrittiva del Cruveilhier*, ed. 5ª, pag. 225, 226, 228.

Lo sola differenza che vi si nota si è, che, mentre il detto anatomico fa conoscere che la figura 137 rappresenta un preparato di milza di cane, il Prof. Bertè dà la stessissima figura nella pag. 692, serie 2ª, V. 2, della detta *Enciclopedia*, come presa da una preparazione di milza di porco.

Riguardo poi alla nota inserita negli atti dell'Accademia dei Lincei — *sopra le nuove (?)*

anastomasi anomale fra il nervo trocleare, il sopraorbitale ed il simpatico cavernoso — mi basta il rilevare, che nel solo titolo si osserva un errore anatomico. Ed in vero, nessuno, per quanto io mi sappia, ha mai descritto un *nervo simpatico cavernoso*, mentre tutti parlano di un *plesso cavernoso* proveniente dalla *branca carotidea del ganglio cervicale superiore*.

Nelle opere di anatomia da me lette, e non sono poche; sulle preparazioni da me fatte e sono molte, ho potuto leggere nel seguente modo: « Il ramo carotideo fa seguito al ganglio cervicale superiore, del quale sembra il prolungamento. Addossatosi all'arteria carotide interna, accompagna questo vaso nel canale carotico, dividendosi in due rami che si collocano uno all'interno e l'altro all'esterno della detta arteria. Questi rami si inviano numerosi ramolini che circondano il vaso, formando un plesso, il plesso carotideo. Penetrando poi nel seno cavernoso, i detti rami si dividono tutti due in un certo numero di filetti che allacciano la carotide interna, e che mescolandosi ad un gran numero di fine ramificazioni arteriose e trabecole di tessuto connettivo, costituiscono il plesso cavernoso o plesso arterioso-nervoso di Walther. »

Dove è dunque, caro Francesco, questo *nervo simpatico cavernoso*?

Nè si dica potersi dare il nome di *nervo simpatico cavernoso* al *plesso cavernoso*, pel motivo che questo riconosce sua origine dal grande simpatico.

I vari rami che provengono da un nervo qualunque, hanno i loro nomi particolari, ai quali non si può sostituire il nome del nervo principale, senza mancare a quell'esattezza che deve distinguere il vero anatomico. Nessuno darà mai il nome di *nervo pneumogastrico epatico*, ad es: ai rami del *pneumogastrico* che vanno al fegato; come nessuno, oggi, chiamerà trigemino nasale, il ramo nasale dell'oftalmico perchè questo proviene dal trigemino.

D'altra parte è cosa vecchia in anatomia, che una reticella formata da molteplici rami nervosi anastomizzati tra loro, venga indicata col nome di *plesso nervoso* e non con quello di *nervo*; e chiunque, anche camuffato da riformatore dell'anatomia italiana, chiami *nervo il plesso* o viceversa, commetterà un errore dei più elementari.

Non mi trattengo poi su queste *anastomosi anomale* che il profondo anatomico qualifica per nuove, quasi formate ieri ed oggi solo trovate dal suo occhio investigatore; e ciò poichè son o di parere che in anatomia, come in qualunque altra scienza, tutto sia nuovo per coloro che ignorano i lavori di chi nell'aspro sentiero del sapere ci ha preceduto.

Circa i lavori presentati da me, mi basta riportare qualche giudizio dei giornali medici più reputati; lasciandone altri per amore di brevità.

Giornale di medicina militare, n. 7, luglio 1876.

« Abbiamo avuto in dono un esemplare delle lezioni del Cav. Dott. Giacomo Pitzorno sulla *anatomia del perineo dell'uomo*.

« Da queste lezioni, dettate con molta chiarezza ed erudizione, ricaveranno, ne siamo certi, molto profitto non solo gli studenti saresi, ma tutti coloro che esercitano la chirurgia, pei quali la conoscenza esatta di quella importantissima regione, sede di varie e gravi affezioni che esigono il concorso della medicina operativa, torna indispensabile.

« Ci rincresce di non avere il tempo di analizzare queste lezioni del Dott. Pitzorno: ma da quanto abbiamo detto capiranno i lettori che si tratta di un lavoro di anatomia topografica, fatto coscienziosamente e con garbo, al quale quadrerebbe a capello il verso Virgiliano:

Indocti discunt, et ament meminisse periti.

« Speriamo che il nostro collega, dopo di averci dato la misura delle sue forze e della sua valentia nel descrivere le parti onde consta il corpo umano, non si arresterà a mezza via, e farà per qualche altra regione ciò che ha fatto così felicemente per il perineo. »

I giornali scientifici si occuparono anche del mio trattato elementare di anatomia umana. Lo SPALLANZANI nel fascicolo 2° del 1878 dice: « La parte pubblicata addimosta studio accurato, ordine e chiarezza, doti che formano per l'appunto i pregi principali di ogni lavoro didascalico. »

Negli *annali universali di Medicina e Chirurgia*, a pag. 292, del volume 244 si legge:

Trattato Elementare di anatomia umana del Dott. Pitzorno. (Sassari, 1877-78).

« Abbiamo sott'occhio i primi quattro fasci-
« coli di questo trattato, che viene dall'autore
« pubblicato mensilmente a Sassari.

« Se dobbiamo giudicare da queste prime
« prove, il lavoro del Pitzorno non è affatto
« privo d'interesse, e può quindi presentare
« qualche utilità per coloro specialmente che si
« iniziano al lungo e difficile studio dell'ana-
« tomia umana. È a costoro che dall'autore
« stesso viene indirizzato il lavoro, in parte

« foggiate sulle moderne conoscenze date dai
« più illustri anatomici contemporanei, ed in
« parte appoggiate ad osservazioni dirette sul
« cadavere.

« Un atlante di *figure*, di cui vennero a que-
« st'ora pubblicate solo alcune *tavole*, formano
« il complemento del trattato. Crediamo che
« anche quelle potranno soddisfare alle prime
« esigenze dello studioso, almeno su ciò che ri-
« guarda le conoscenze fondamentali di anatomia.

LAVORI SCIENTIFICI ESTRANEI ALL'ANATOMIA UMANA.

Dott. Bertè.

1. *Contribuzione all'anatomia ed alla fisiologia dell'antenna degli afanitteri.* Atti dalla R. Accad. dei Lincei. anno 1877.

2. *Nuova membrana nell'uovo del pulex irritans.* — Gazzetta Medica di Roma, anno IV.

3. *Notizie preliminari intorno all'embriologia della pulce umana.* — Gazzetta Medica di Roma anno IV.

4. *L'acido cromatico nell'anatomia topografica e nell'imbalsamazione.* — Gazzetta di Roma, anno IV.

Fra questi lavori, quello che si tenne di molta importanza, e che servì di guida nel giudicare il Bertè come largo possessore della vera scienza anatomica moderna, si è il terzo; quello cioè che porta il titolo — *notizie preliminari intorno all'embriologia della pulce umana.*

Il titolo in realtà accenna ad un lavoro serio e d'importanza reale, quali sono tutti i lavori di embriologia; il fatto però si è che in quelle sette pagine tu trovi di tutto fuorchè di notizie embriologiche.

Ciò, caro Francesco, ti parrà strano; pure non lo è affatto, e se qualche collega di Sassari volesse assicurarsene, non ha che a dirigersi a me. Io posso rendere paga la sua curiosità, lasciando a sua disposizione lo scritto del Bertè.

Dott. Pitzorno.

China e preparati chinoidei. Opuscolo di pagine 52 in 8° grande.

Questo famoso lavoro vide la luce nella 3^a e 4^a pag. della copertina della *Gazzetta Medica di Roma*, anno 1878. n. 5, 9, 10, 11, 12; ed occupa il posto, nel quale in altri numeri si leggono gli annunci del *Silphium Cyrenaicum*, del *Tayuya*, della *farina lattea H. Nestlé ecc. ecc.*

Ecco gli argomenti dei quali il distinto allievo della scuola anatomica romana si è occupato:

1° Modo di raccogliere e tagliare le uova della pulce umana.

2° Dell'influenza di alcuni agenti sullo sviluppo della pulce.

A questo riguardo egli dice, che, per mezzo di ripetute esperienze, ha potuto constatare che l'uovo della pulce si sviluppa benissimo nell'acido cromatico sciolto nell'acqua distillata al 6 p. 100;

21

mentre si sviluppa male nell'acido acetico, e non si sviluppa punto nella soluzione satura di acido picrico, o nell'alcool assoluto. E qui finiscono tutte le notizie preliminari intorno all'embriologia della pulce umana (!).

Sotto il nome di notizie preliminari o nozioni preliminari, si comprendono quei principi che premettonsi ad un trattato scientifico e che sono necessari a bene intenderlo e giudicarlo. Con esse l'autore deve metterti come sulla soglia delle dottrine che l'opera dovrà trattare. Ma che mai ci ha da fare il modo di raccogliere le uova della pulce, il modo di fare sulle medesime i fini tagli ecc. ecc., collo studio delle fasi morfologiche successive per le quali passa la pulce a cominciar dall'uovo fino alla sua forma adulta?

D'altro lato, le nozioni preliminari devono sempre precedere un trattato di una data materia, trattato che nel caso nostro sarebbe l'embriologia della pulce umana. Ora, dove è il lavoro del Prof. Bertè che si occupa di questo argomento?

È vero che nel gabinetto di anatomia umana diretto dal Prof. Todaro, e sotto la guida di questo illustre maestro, il Bertè lavorò al microscopio attorno alle uova della pulce, e che egli tenne avere fatte tali e tante scoperte da portare una vera rivoluzione nella dottrina dello sviluppo degli insetti; però è pur vero che tutti quei lavori erano sbagliati di piana, poichè, non conoscendosi in quel gabinetto i vacuoli tanto comuni nella sostanza organica vivente, si prendevano questi per nuclei in divisione. Conosciutosi poscia da altri l'errore grossolano nel quale erano caduti i valenti istologi romani, tutto l'edificio ruinò, e le pretese scoperte del nostro Professore lasciarono la scienza qual era prima delle indagini e delle osservazioni bertine.

Ora non essendosi potuta pubblicare la parte principale del lavoro, a me pare fosse logico conservare a tempi migliori le notizie preliminari, le quali da sole altra cosa certamente non sono, che un'accozzaglia di idee disperate, abborraciate alla rinfusa, senza nesso e senza scopo.

Sai come io rimasi dopo l'attenta lettura della pubblicazione del Prof. Bertè?

Nientemeno che come colui che, giudicando dall'insegna, si crede di entrare in un negozio di ricchissima merce, i mentre poi si avvede di essere in un magazzino d'inutili cenci.

Ora due parole sul 4° lavoro — *L'acido cromatico nell'anatomia topografica e nell'imbalsamazione.* —

Questo scritto del Dott. Bertè venne parimenti pubblicato nella *Gazzetta Medica di Roma*. Ebbe l'onore di comparire nel corpo del giornale, occupandone due pagine e qualche riga (!).

Il valente Professore porta a conoscenza dei dotti di avere trovato, sperimentando, il mezzo di irrigidire i tessuti, allo scopo di intendere giustamente la topografia degli organi muliebrici; e tale irrigidimento l'ottenneva iniettando nel cadavere una soluzione di acido cromatico.

Protesta però che il numero delle osservazioni da lui fatte non gli sembra ancora sufficiente e tale da dargli facoltà di consigliare definitivamente la sua pratica.

Descrive minutamente la manovra delle iniezioni (!) e dice di avere, sempre sperimentando nel laboratorio di anatomia umana dell'Università di Roma, potuto osservare che il cadavere a misura che riceve la soluzione di acido cromatico, diventa giallo; che lasciato all'aria si mummifica, ed indi con tagli menati per ogni direzione si presta allo studio dei minimi rapporti che gli organi hanno tra loro.

Caro Francesco, io tengo che quanto l'Illustre indagatore ha scritto lo abbia osservato sperimentando; però mi sarà permesso il dire che la mummificazione non è affatto adatta allo studio dei rapporti topografici degli organi che occupano le cavità del corpo. La ragione è semplicissima.

Qualunque sia la sostanza conservatrice iniettata nel cadavere, gli organi molli disseccandosi si raggrinzano e si ritirano verso le parti dure che offrono loro attacco. È ovvia la conseguenza che le parti indicate, ritirandosi, mutino i loro primitivi rapporti. Questo fatto venne da me, senza sperimentare, moltissime volte constatato.

Ciò però che specialmente devo rilevare si è, che, anche in questo lavoro, l'egregio insegnante ha dato prova di essere al digiuno delle più elementari cognizioni anatomiche.

Infatti, parlando del modo di distribuirsi della soluzione acida nelle varie parti del corpo mentre si fa l'iniezione, egli dice: — « Singolarissima « parmi questa circostanza di distribuzione: Una « volta legata la cannula sul tronco innominato, « restò esclusa dalla iniezione la succlavia de- « stra; ciò non ostante apparvero fin dalle prime

(Continua)

« pompate, macchie gialle disseminate irregolarmente per tutta la lunghezza del lato interno dell'arto destro superiore. » —

Caro Francesco, non ti pare che qui sarebbe il caso di chiedere a quei Signori che nominarono Professore il Sig. Bertè: Avete, di grazia, voi letto codesto lavoro? E se lo avete letto, come va che non avete appreso che colui che chiamava *singularissimo* il fatto accennato, mostrava di ignorare il modo di distribuzione del sistema arterioso e le molteplici anastomosi che mettono in comunicazione le varie arterie tra loro?

E se non leggeste come giudicaste?... Nel momento in cui pronunziavate il vostro verdetto non pensaste che grave responsabilità pesava sul vostro *onore*, sulla vostra *coscienza*?

All'Illustre allievo del Todaro parve *singularissima* cosa l'aver osservato che, dopo legata l'arteria *innominata*, la soluzione acida iniettata comparisse *fu dalle prime pompate* nell'arto superiore destro. Questo fatto, tanto *singolare*, tanto *sorpriendente* per uno del personale insegnante della scuola anatomica romana, non era sorprendente nè singolare, ma naturalissimo per i giovani che negli anni passati studiavano anatomia nell'Università Sassarese!

I miei allievi del primo e secondo anno non ignoravano che legata l'innominata e la carotide primitiva od una delle succlavie prima dell'origine dei suoi rami collaterali, la iniezione, da qualunque arteria del corpo eseguita, anche da quelle della gamba, passa nell'arto corrispondente all'arteria allacciata. E ciò, si sapeva benissimo, avviene, perchè l'iniezione percorre le seguenti principali vie:

1° Dalla *carotide interna* si porta nell'arto per mezzo della *comunicante posteriore* che forma l'esterno lato del poligono arterioso del Willis, e che si anastomizza colla cerebrale posteriore, ramo, come ognuno sa, della vertebrale che proviene dalla succlavia.

2° Dalla *carotide esterna* per mezzo delle anastomosi:

- a) della *meningea posteriore della vertebrale*, colla *meningea posteriore della faringea inferiore*;
- b) della *stilo-mastoidea*, coll'arteria *uditiva interna della vertebrale*;
- c) di un ramo della *tiroidea superiore*, colla *tiroidea inferiore*.

3° Dall'*aorta toracica* per mezzo delle arterie intercostali che si anastomizzano colla *mammaria interna*, ramo della succlavia.

4° Dall'*aorta addominale* per mezzo delle:

- a) *diaframmatica inferiore* che si anastomizza colla *diaframmatica superiore*, ramo della mammaria.
- b) *arterie lombari*, alcuni rami delle quali si anastomizzano colla *mammaria*.

5° Dalla *iliaca esterna*, per mezzo dei rami terminali dell'epigastrica che si uniscono alla mammaria.

Nota, caro Francesco, che in questa rassegna non ho accennato che le più comuni, le più conosciute vie per le quali il sangue, dopo allacciata la *carotide primitiva* ed il *tronco innominato*, può percorrere per portarsi all'arto superiore destro, e che non ho tenuto calcolo delle altre di minore importanza, che, in vero, sono innumerevoli.

Nè come *anatomico* dunque, nè come medico poi, potea il Dott. Bertè meravigliarsi della comparsa dell'iniezione nell'arto destro dopo la legatura dell'innominata. Chi ha frequentato regolarmente il corso di medicina deve essere alla portata dei mezzi proposti per la cura dei vari tumori aneurismatici che possono svilupparsi nelle diverse arterie del corpo umano.

Ogni medico sa, che per curare l'aneurisma dell'*innominata* si è fatto uso della legatura applicata alla carotide primitiva ed alla succlavia (metodo di BRASDOR). Or bene in tutti quei casi nei quali questo metodo venne praticato, il membro superiore destro non mancò di ricevere quantità di sangue arterioso sufficiente alla propria nutrizione, per cui, se gli operati perirono, la causa della morte non potè riporsi nella cancrena dell'arto per mancanza di principi nutritivi.

Nella cura poi dell'aneurisma della succlavia si raccomanda la legatura del vaso al lato tracheale dei muscoli *salenii*. (Metodo di AXEL).

L'ERICSENSEN riporta 10 casi nei quali questo metodo di cura venne applicato.

Tutti gli ammalati perirono di emorragia secondaria proveniente dal lato periferico della legatura; e ciò avvenne, perchè il sangue che affluiva nella vertebrale, nella tiroidea, nella mammaria interna ecc. per corrente retrograda, impedì la formazione del coagulo.

Questi fatti clinici, assieme ai fatti anatomici di sopra indicati, mostrano all'evidenza, che quanto il Dottor Bertè *osservava sperimentando*, non ha nulla di *singolare* nè di *sorprendente*; ma è un fatto comune, naturale, inerente alla normale disposizione del sistema dei vasi arteriosi. Ma per non scorgervi nulla di *maraviglioso*, per non vedervi nulla di *singolare*, è mestieri, caro Francesco mio, conoscere almeno i primi elementi di anatomia umana!

Alle brevi considerazioni da me fatte sulle opere del Prof. Bertè, mi piace aggiungere una ultima riflessione.

Qualcuno nel leggere le mie lettere a te dirette, avrà supposto che il risentimento mi abbia potuto trascinare all'esagerazione dei fatti. Ciò era naturale. Un Prof. riuscito vincitore da un concorso per lo spassionato giudizio di competente e specchiata commissione, non dovrebbe essere capace di propalar dalla cattedra errori tali, che starebbero male in bocca del più umile scolarello.

Oggi tale supposto deve cessare. Oggi non ho messo in rilievo i soli errori raccolti in iscuola, ma quei ancora ritrovati negli scritti del dotto Professore; scritti che sono sotto il dominio della pubblica opinione.

Ora, se in lavori dati alle stampe; lavori che per constare di qualche pagina, hanno dato tempo all'autore di riflettere, di consultare i suoi amici maestri e correggere, tu trovi fatto scempio delle cose più elementari di anatomia; dimmi, caro Francesco, qual strage di corbellerie non porrà mai a duro cimento il tuo povero timpano, se di assistere ad orali lezioni di siffatte inedite celebrità ti prendesse vaghezza?

Eppure, (chi il crederebbe?) tutte queste considerazioni, tanto facili alla piccola mente dell'uomo il più *incompetente*, sfuggirono alla sagace perspicacia dei signori Commissari!

Fu leggerezza?.....

Fu ignoranza?.....

Non voglio dar corpo alle ombre. Il lettore saprà trovare il vero movente del giudizio di coloro, all'onestà, giustizia ed onoratezza dei quali, era affidato l'esame dei nostri titoli.

Un alto personaggio, considerando la grandezza della nostra patria dal lato materiale, diceva: « L'Italia è fatta, ma non compiuta. » Altri, considerandola dal lato morale, soggiungeva: « L'Italia è fatta, ora è mestieri fare

gl'italiani. » Tristi parole queste, ma che pure racchiudono una grande verità!

Lasciava di parlarti dei lavori indicati ai numeri 1 e 2, ed a ciò fare era indotto dal pensiero che, non avendo essi relazione alcuna colla umana anatomia, materia questa sulla quale versava il concorso, non valesse perdere il tempo a parlarti di antenne e di uova di pulci. Se non che ripensando a quanto gli integerrimi membri della commissione hanno scritto nella loro relazione, la memoria mi avverte, che questi specchiati Signori tennero in non poco calcolo il primo — *Anatomia e fisiologia dell'antenna degli afanitteri* — e che anzi di questo lavoro si avvalsero, come di argomento validissimo, a proclamare il Bertè *autore di scoperte utili ed importanti*.

Io non mi giudico capace di apprezzare il valore di codesto lavoro, nè mi sento in grado di prevedere quali siano i nuovi lumi che la conoscenza dell'antenna delle pulci apporterà alla fisiologia ed alla patologia dell'umano organismo. Il Sig. Bertè che con tanto amore e pazienza si è dedicato allo studio di tali parti; il sig. Relatore della commissione che giudice proficuo al progresso scientifico l'occuparsi di tali argomenti, avranno appreso l'uso e l'importanza nel fisico umano di organi siffatti. A me incompetente, per quanto io mi sappia, in materia di questo genere, mi sarà lecito solamente ripetere le parole del FRANK — Appartenere, cioè, alle follie della moda dei nostri giorni l'attaccarsi alle parole ed il far pompa di viste nuove, mentre solo si sono poste parole nuove.

Ed invero, non sono nuove le idee esposte dall'Illustre Professore sulla *anatomia e fisiologia dell'antenna delle pulci*. LEYDIG ed HICKS, che si occuparono in modo speciale della struttura di questi organi negli insetti, vi notarono le terminazioni delle fibre nervose a clava e bastonetti brillanti. Per questo fatto anatomico, alcuni zoologi vennero nell'avviso che nell'antenna degli animali indicati risiedesse l'apparato dell'udito.

Già in alcuni *esapodi* si era in modo non dubbio constatata l'esistenza d'un apparecchio destinato a ricevere le impressioni sonore. Presso gli *acridi* si trova sui lati del primo articolo addominale e propriamente dietro il metatorace, un anello corneo sul quale è tesa una membrana molle, analoga a quella del timpano. Sulla

faccia interna di codesta membrana si osservano più prominenze chitinoze nelle quali penetrano i filetti branchiali del nervo proveniente dal terzo ganglio toracico.

Questo nervo si rigonfia prima della sua entrata nello spazio areolare del mamellone di chitina, per formare un ganglio, da cui partono filetti nervosi allargati in clava alla loro estremità e terminati in bastonetti. Ora se queste terminazioni nervose ci addimostrano chiaramente che si ha da fare con un nervo di sensibilità speciale, dall'altro lato la membrana che riceve le onde sonore indica che si tratta di nervo acustico.

Un organo di simigliante struttura si è riscontrato nella tibia delle gambe anteriori dei *grilli*, delle *locuste* e della *spinha atropos*.

In quegli insetti nei quali non si potè ancora riscontrare apparecchio consimile, si volle porre l'organo dell'udito nell'antenna, a ciò indotti alcuni scienziati dalla conformazione dei suoi nervi. Però il modo di comportarsi delle terminazioni nervose e la presenza di bastonetti, non sarebbero valevoli a stabilire nelle antenne la

sede dell'udito, poichè analoghe disposizioni vennero dimostrate nei palpi e nei piedi degli stessi animali.

Se poi si tiene calcolo delle parti nelle quali siffatti nervi si distribuiscono, è ovvio il pensarè che i medesimi, non alla percezione delle onde sonore, ma alla sensibilità tattile siano destinati.

Per riguardo poi al secondo lavoro del nostro Professore — *Nuova membrana dell'uovo del pulex irritans* — portato a conoscenza degli amatori della terza pagina delle copertine, nei numeri 12 e 13 della *Gazzetta Medica di Roma*, giudico non sia conveniente occuparmene, dacchè lo stesso autore ingenuamente confessa di avere *pubblicato un fatto monco*.

Quando l'Illustre allievo della scuola anatomica romana riescirà a completarlo, ti prometto che sarà mia cura di mettere in rilievo i pregi nascosti e palesi di questa importante produzione del siciliano ingegno.

SERVIZI UNIVERSITARI.

Dott. Bertè.

Settore capo nella scuola di anatomia umana dell'Università di Roma, diretta dal Prof. Cav. Todaro Francesco.

Dott. Pitzorno.

Incaricato dell'insegnamento di Anatomia Umana nella R. Università di Sassari, dal 1872 a tutto l'anno scolastico 1877-78.

TITOLI DIPENDENTI DA ALTRI SERVIZI GOVERNATIVI.

Dott. Bertè.

Dott. Pitzorno.

1. Militare di bassa forza dal 22 dicembre 1861 al settembre 1863 (1).

2. Medico militare dal settembre 1863 a tutto il 1872 (2).

3. Sanitario delle carceri giudiziarie di Sassari.

(1) Per attendere ai doveri di soldato ho perduto un anno di studi universitari.

(2) Nel 1863, non si era ammessi nel Corpo Sanitario Mi-

ONORIFICENZE.

Dott. Bertè.**Dott. Pitzorno.**

1. Cavaliere dell'Ordine Mauriziano.
2. Menzione onorevole al valor militare.
3. Altra menzione onorevole al valore militare.
4. Medaglia commemorativa per le campagne di guerra del 1866 e 1870.
5. Medaglia in bronzo ai benemeriti della liberazione di Roma.

CERTIFICATI.

Dott. Berte.

Ampio certificato rilasciato dal Prof. Todaro Francesco, riguardante l'attitudine didattica ed il profondo possesso della *scienza anatomica moderna* del Settore Capo della scuola anatomica romana (!)

Dott. Pitzorno.

La seguente deliberazione della facoltà Medico-Chirurgica di Sassari.

La Facoltà di Medicina e Chirurgia di questa R. Università, legalmente costituita e presieduta dal Cav. Prof. Leidi, dopo ampia e matura discussione ha deliberato ad unanimità di voti di rilasciare al Dott. Giacomo Pitzorno la presente dichiarazione:

« Il Dottor Aggregato Cav. Giacomo Pitzorno veniva invitato con lettera delli 15 dicembre 1872 ad assumere l'insegnamento dell'Anatomia umana resosi poco tempo prima vacante per l'avvenuta morte del titolare. La predilezione sempre ad dimostrata dal Dott. Pitzorno per gli studi anatomici, l'attitudine e l'abilità speciale nell' eseguire le più delicate e difficili preparazioni, aveano persuaso questa Facoltà a proporre al Ministero della Pubblica Istruzione il Dottor Pitzorno per l'insegnamento d'un ramo così importante delle mediche discipline. Torna opportuno riportare qui una parte della deliberazione presa allora dalla Facoltà, perchè più chiara-

litare senza un esame di concorso. Dei molti Medici che in quell'anno si presentarono da tutte le parti d'Italia, soli 32 vennero approvati. Fra questi, chi scrive venne classificato il primo.

La commissione esaminatrice era composta di distinti ufficiali sanitari superiori. L'esercito fortunatamente rappresenta ancora l'Italia, e chi vi appartiene non può essere dominato dalle basse ideè di regionalismo.

Dott. Bertè.

mente risulti in quale stima fu sempre tenuto il Dottor Pitzorno dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Facoltà Medico-Chirurgica della R. Università di Sassari

(Seduta delli 14 dicembre 1872)

« I Professori Crispo e Sannavia ricordano che
 « il Cav. Pitzorno durante il corso di studi medico-
 « chirurgici, fatti in questa Università, ha sempre
 « seguito con speciale predilezione quelli riferentisi
 « all'Anatomia; che il medesimo fu allora pure
 « sempre uno dei più assidui collaboratori, ogniqual-
 « volta trattavasi di eseguire preparazioni anatomiche
 « che dimostrative, e che fin dall'anno scolastico
 « 1862-63 nella sua dissertazione per l'esame pubblico di Laurea aveva svolto con ingegno un interessante tema d'Istologia e d'Anatomia Generale.
 « Altri membri della Facoltà ricordano pure lo
 « splendido esame di aggregazione che il Dott. Pitzorno ha sostenuto pochi mesi or sono nella stessa
 « Università, aggiungendo parole di lode sul di lui
 « conto intese eziandio a comprovare la sua abilità
 « nell'indicato ramo di scienza.

« Esaurita la discussione, il ff. di Preside pone
 « ai voti la proposta della persona cui si crede poter
 « essere utilmente affidato l'insegnamento dell'Anatomia umana, e la Facoltà unanimemente si dichiara in favore del prefato Sig. Dott. Cav. Giac. Pitzorno.

« P. il Preside f. REVIGLIO

Il Segr. f. SIMIÀ. »

« L'invito della Facoltà venne di buon animo accolto dal Dott. Pitzorno, il quale lasciato il posto di Medico militare che da varî anni copriva con onore, dedicavasi intieramente all'insegnamento dell'Anatomia. In poco tempo egli formò un gabinetto anatomico provveduto di preparati, intorno ai quali occupava tutto il suo tempo (1). Le sue lezioni, efficaci per ordine, per chiarezza e per largo possesso della scienza, furono sempre frequentatissime anche da studenti non iscritti a quel corso. Le cognizioni necessarie d'istologia normale furono per la prima volta impartite in questa scuola anatomica dal Dott. Pitzorno, del quale la cura paziente ed assidua nello insegnare si traduceva in grande profitto degli studenti che nei saggi dimostraronsi sempre versatissimi di Anatomia.

(1) Questi preparati, essendo di mia proprietà, vennero da me ritirati, quando la Commissione mi giudicò ineligitabile.

Dott. Bertè.

Fra i lavori della scuola Dottor Pitzorno seppe trovar tempo e dare opera alla pubblicazione di scritti anatomici giustamente stimati. Le sue lezioni sul perineo furono tenute in gran conto da uno dei più abili Chirurghi d'Italia, dal Rizzoli, il quale in una sua recente pubblicazione pose il nome del Pitzorno a lato ai nomi del B. andin, Cruveilhier, Fichet e Bononvilliers (1). Il trattato di anatomia e le Nozioni d'Istologia generale, già innanzi nella pubblicazione, sono opere che onorano il nome del Dottore Pitzorno, e la favorevole accoglienza che ne ha fatto il pubblico, conferma sempre più la fama che egli gode nell'Isola di valente anatomico.

La facoltà Medico-Chirurgica di Sassari, mentre rilascia questa dichiarazione, non può fare a meno di esternare il suo desiderio perchè il Dottor Pitzorno abbia a continuare nello insegnamento che attualmente ricuopre e con quel grado cui giustamente aspira.

Sassari, 25 gennaio 1878.

P. IL PRESIDE IL SEGRETARIO
f. LEIDI. f. RUMI.

Per Copia conforme
Il Segretario dell'Università
f. F. SOTGIU.

V.° il Rettore
f. Prof. PISANO MARRAS.

(1) Prof. Francesco Rizzoli, Asportazione di estesa porzione del retto intestino per neoplasia fibrosa, ecc., pag. 8.

Riepiloghiamo.

Il Dott. Bertè ha dunque presentato i seguenti lavori:

1° Una cattiva compilazione di 8 pag. e 112, sull'anatomia della milza.

2° Una nota su una nuova (?) anomalia nervosa, nota nella quale il solo titolo racchiude un errore anatomico.

3° Altri lavori scientifici, dai quali risulta all'evidenza che l'autore manca delle cognizioni più elementari di anatomia umana.

Con questi titoli l'illustre allievo del Todaro si presentò al concorso e riuscì Professore.

Ed eccoci, caro Francesco mio, ad un poco di storia. Non farò commenti: esporrò i fatti. All'onore ed onestà di chi legge, ogni apprezzamento.

I titoli presentati al concorso da me e dal sig. Bertè, vennero sottoposti all'esame di una commissione composta dei signori.

Prof. Tommasi-Crudeli cav. Corrado, *Presidente*.

Prof. Todaro cav. Francesco, *Commissario*.
 id. Conte Ercolani id.
 id. Zoia cav. G. Battista. id.
 id. Cav. Golgi. id.

Fin dai primi del mese di febbraio del 1878 (1), da persona di fede degnissima mi venne fatto conoscere che un Settore della scuola anatomica romana, per nome Bertè Francesco, tenendosi già vincitore del concorso, divisava di offrire a me il posto di Settore Capo; anzi pregava un mio amico a che si compiacesse farmene proposta, con formale promessa, che egli, dopo poco, si avrebbe procurato il trasloco in altra Università migliore, e così mi avrebbe lasciato un'altra volta libero il posto di Sassari. Decisi allora portarmi a Roma, onde studiar da vicino il vero stato delle cose.

Nella metà di marzo mi trovava colà, e, dopo minute indagini, potei assicurarmi che in realtà il Professore *in pectore* si era il Dott. Bertè.

In quell'epoca appunto ebbi a conoscere, che il Bertè era assistente del Prof. Todaro; che il Todaro, *Siciliano*, era intimo amico del Bertè, *siciliano* del pari, e che il Todaro era anche intimo amico del Tommasi-Crudeli, presidente della commissione.

Ma qui non finiscono le relazioni di amicizia tra il concorrente Bertè e questi signori commissari. Il Bertè è sposo a giovane *siciliana*, intima amica della moglie del Todaro, *siciliana* del pari. — Mi basta.

Constatata l'esistenza di cotali relazioni, giudicai la mia posizione perduta. In mezzo a tanta *Sicilia*, l'esito del concorso non poteva essere che sfavorevole per un *Sardo*.

Pochi giorni dopo altro *siciliano* compariva sulla scena. Il deputato di Catania veniva innalzato al posto di Segretario generale della Pubblica Istruzione.

Ogni via dunque era per me chiusa: solo scampo per salvare la mia riputazione, la libera stampa.

Era mestieri perciò scoprire terreno: avvicinare i signori Tommasi-Crudeli e Todaro; studiarli; raccogliere ogni loro atto, ogni loro parola; tenerne nota, ed attendere gli eventi.

Con lettera commendatizia, mi potei presentare all'Illustre Presidente. Non credere, caro Francesco, che con quello scritto si chiedessero favori: no. — Io non avrei mai permesso che si prostituisse il mio nome implorando grazie per me a danno altrui — Si raccomandava giustizia.

Pregai il Tommasi-Crudeli a che si compiacesse farmi conoscere l'epoca della decisione del concorso, essendo mio desiderio di trovarmi a Roma per aprire io stesso le casse dei miei preparati, e deporre questi nel locale ove si sarebbe radunata la Commissione.

Tale brama, caro Francesco mio, era in me ragionevole. In un concorso precedente, le mie casse non vennero aperte! In un altro poi, i preparati mi vennero restituiti frantumati a colpi di martello!!

In entrambe le commissioni che giudicarono su questi concorsi, non mancava Presidente Tommaso-Crudeli e Commissario Todaro.

L'Illustre Commendatore si compiacque rispondermi: avere egli nulla in contrario a che io aprissi le mie casse; non essere però a sua cognizione l'epoca in cui la Commissione avrebbe potuto riunirsi per decidere sul merito dei concorrenti. Si diriga, egli mi soggiungeva, al Prof. Todaro. Egli è in grado di soddisfarla.

Tali parole fecero in me la più triste impressione. Mi parve in vero cosa non poco strana che il Presidente ignorasse il giorno della decisione del concorso, mentre su ciò poteva darmi ampie informazioni un commissario. Pure mantenni la mia calma, e mi permisi fra le altre cose di fargli osservare: avere io ferma fiducia che la commissione avrebbe tenuto calcolo del tempo che io aveva disimpegnato l'incarico dell'insegnamento di anatomia. Essere io un vecchio impiegato del Governo, e sperare perciò che la commissione non mi avrebbe messo sulla strada senza prima esser sicura che io non era realmente in grado di continuare nell'insegnamento. Se essa, soggiunsi, suppone che io non sia abbastanza istruito in qualche parte dell'anatomia, p. es. nell'istologia, porti pure il concorso al terzo stadio, vale a dire per esame, e spero che in tal modo potrà persuadersi che forse non sono al digiuno di cognizioni istologiche.

Come vedi, caro Francesco, il mio scopo si era di portare il concorso su un terreno per me meno pericoloso: volea togliere cioè alla com-

(1) Il concorso era stato chiuso il 15 gennaio!! Pare che il Dottor Bertè sapesse di dover venire Prof. a Sassari, prima che il concorso si aprisse!

missione il mezzo di poter fare le sue cose all'ombra.

D'altro lato, mi lusingava che la mia proposta venisse favorevolmente accolta, essendo mio convincimento che la prova per esame sia il mezzo migliore per giudicare se uno possiede o no anatomia. È vero che nelle scienze teoriche, chi è fornito di maggior franchezza, di lingua spedita, di grande memoria, può attirare gli esaminatori in suo favore con più facilità di colui che è timido malgrado dottissimo. Ma è pur vero che nella scienza dell'organizzazione, scienza eminentemente positiva, dimostra e descrive e fa quelle considerazioni che crede utili alla fisiologia ed alla patologia, solamente colui che è istruito; mentre chi manca di cognizioni, o tace o diverte l'uditorio colle più grossolane corbellerie.

Però la mia speranza andò fallita. L'egregio presidente risposemi: doversi i concorsi a Professore Ordinario tenere sempre per titoli: essere dai regolamenti in vigore solamente permesso l'esame per Professori Straordinari.

A me parve che il Prof. Tommaso-Crudeli non dicesse il vero, poichè era a mia cognizione che una Commissione, presieduta dallo stesso *Signore*, avea già disposto che si esaminassero i concorrenti alle cattedre di fisiologia di Sassari e di Catania, cattedre queste che pure erano per Professori Ordinari.

Stimai però prudente consiglio non entrare pel momento in questioni inopportune. Mi limitai solo a fargli conoscere, che di buon grado mi sarei contentato del posto di Professore Straordinario, piuttosto che perdere 18 anni di onorato servizio.

Tutto fu inutile!

Le lezioni di anatomia date a Sassari dall'Illustre allievo del Todaro, mettono in grado di giudicare quale dovesse essere l'esito del concorso, qualora il Bertè fosse stato sottoposto ad un esperimento per esame. Il Presidente Tommasi-Crudeli evitò questa prova. Egli giudicò conveniente preferire il concorso per titoli!

Conosciuto così l'animo del Tommasi-Crudeli, mi presi cura di avvicinare il Todaro; e l'indimani volsi i miei passi alla scuola anatomica romana, ove avrei anche fatto conoscenza del mio *valente* competitore.

La mia presenza in Roma non mi parve andasse a genio all'Illustre Professore; ti confesso

però francamente che la sua figura non ispirò in me i più benevoli sentimenti a suo riguardo.

Intanto mi feci a pregarlo, a nome del Presidente Tommasi-Crudeli, che mi fosse cortese rendermi edotto del quando la Commissione avrebbe deciso sul concorso di Sassari. Al che egli: « *Dica al Prof. Tommasi, che io ho tutto in pronto e che può, quando crede — anche subito — mandare gli avvisi agli altri commissari.* »

Ma dunque costui è anche relatore, dissi tra me. Quante parti fa mai in questa commedia codesto messere!

Egli amico del Bertè; e la intrinsechezza tra questi signori è tale, che l'ex-candidato moderato del collegio di Milazzo deve la sua unile posizione di settore a Roma all'ex-Professore di anatomia di Messina.

Egli ha diretto il Bertè nel portare a compimento i lavori scientifici presentati al concorso, se lavori scientifici possono chiamarsi (1).

Egli ha rilasciato una dichiarazione al suo Settore, colla quale studia di metterne in chiaro la *profonda scienza anatomica e la speciale attitudine dilattica* (2)!

Egli è commissario; giudice dei lavori ai quali ha preso parte.

Egli mi si presenta ora investito delle qualità di *factotum* del concorso?

Veramente costui, dissi a me stesso in quel momento, o è un uomo straordinario, oppure

.....
..... Basta

Riavutomi dalla momentanea sorpresa prodotta in me dalle parole del Todaro, chiesi a questo signore quali speranze sull'esito del concorso io nutrire potessi. Ed egli, quasi irritato, mi faceva conoscere: *avere io ancora bisogno di studiare per un anno in una scuola di anatomia di Università primaria.*

Dopo questa dichiarazione, la mia posizione era troppo chiara, troppo netta. Tommasi-Cru-

(1) Io stesso ho potuto constatare che il Todaro non solo dirigeva i suoi assistenti negli studi istologici, ma disegnava loro le figure delle immagini osservate al microscopio, figure che poi dovevano far parte delle pubblicazioni che sotto il nome dei suoi allievi dovevano vedere la luce. È inutile il dire che presentate queste pubblicazioni a concorsi, il Todaro poteva essere commissario e relatore.

(2) Quanto di vero vi fosse in quello scritto, si rileva dalle lezioni che il Bertè ha dato nell'Università di Sassari.

deli mi percludeva la via al concorso per esame: Todaro mi rimandava a scuola.

Però il mio compito non era finito: mi rimaneva ancora da ponderare la valentia del mio competitore.

Continuai la mia frequenza all'istituto di anatomia, seguendo il Bertè in ogni suo lavoro tanto al microscopio che sul cadavere. Non tardai a misurare la portata dell'ingegno suo.

Dopo alquanti giorni, il valente allievo del Todaro, tenendo forse che io fossi già preso di ammirazione per la sua abilità scientifica, si degnava accompagnarmi una sera al passeggio, avendo egli, secondo quanto diceva, bisogno di aria per esser stato il giorno tutto lavorando attorno alle uova della pulce. D'animo delicato e gentile, ispirato ai più nobili sentimenti, egli pare si avesse assunto il doloroso ufficio di dispormi ad inghiottire in pace l'amara pillola che i suoi amici stavano preparandomi; e dimostrando per me il massimo interesse, esordì col dirmi: che l'esito dei concorsi è incerto, e che, in qualunque modo andasse a finire quello di Sassari, era mestieri rassegnarsi. Poter essere egli il fortunato vincitore, ed in questo caso essere suo massimo desiderio godere la mia amicizia. Essere egli sicuro di avere io l'eleggibilità, però tenere molto difficile la mia nomina, poichè i Commissari giudicavano che io non fossi al possesso della scienza anatomica moderna. Perciò egli fin da allora mi offriva il posto di Settore-capo. Io, diceva egli, vi considererò come collega ed amico, sarà mia cura non darvi dispiacere alcuno. Voi continuerete pure a tenere la vostra scuola, a fare le vostre lezioni, io insegnerò solo qualche poco di istologia (!) e lavorerò a farmi altri titoli per passare in una Università del continente. Vi assicuro che non sarà che questione di pochi mesi. Poi vi rilascerò un'ampia dichiarazione, dalla quale risulterà che voi vi siete, *sotto la mia direzione*, messo al corrente della scienza moderna, ed otterrete, senza bisogno di altro concorso, la vostra nomina per Sassari. **Anche il Todaro ha rilasciato a me un certificato di questo genere.**

Ora, mio caro Pitzorno, bisogna conoscere microscopio, e solo col saper maneggiare questo strumento, **anche senza conoscere i muscoli**, si può andare innanzi. Questa è la corrente — bisogna seguirla.

Parole d'oro queste, caro Francesco mio; a me però non andavano a versi, e temendo di perdere quel sangue freddo che fino allora era riuscito a mantenere, mi affrettai a rispondergli: Caro collega, contro i miei meriti, io godo a Sassari la fiducia e la stima dei miei concittadini; l'accettare la vostra proposta sarebbe un suicidarmi. No: non posso. La mia posizione non mi permette di scendere ad accordi. O Professore, o niente. Ho una laurea e posso vivere senza cattedra.

Mostrò l'allievo del Todaro sorpresa somma, perchè di quanto avrebbero pensato i miei concittadini mi preoccupava; ed esortandomi ad essere superiore alle *dicerie* del pubblico purchè riuscissi ad assicurarmi la posizione, cercava persuadermi nella convenienza di accettare la proposta sua.

Era la prima volta in vita mia che mi trovava con un uomo che ardisse consigliarmi a soffocare nel cuore il più nobile sentimento — l'amor proprio: epperò non mi peritai rispondergli: Ricordatevi, caro collega, di quanto sto per dirvi — Io non sopporterò giammai che altri occupi il mio posto che per merito. — Vi sentite forte in anatomia?... Venite pure: io mi inchinerò davanti al vostro sapere e verrò alla vostra scuola per imparare. — Vi sentite debole? Pensateci. Voi correreste pericolo di fare a Sassari la più meschina figura.

Egli, con tutta calma e senza scomporsi punto, mi dichiarò che, qualora riuscisse ad avere in mani il decreto di nomina, e potesse ogni fine di mese ritirare dalla tesoreria il suo stipendio, si sarebbe riso di tutto il mondo.

No, caro collega, gli risposi: io non voglio credere che voi abbiate di voi stesso tanta poca stima quanta me ne volete far credere. Non conosco *vero uomo* che posponga il suo decoro, la sua riputazione al denaro. Sentite: io posso aprire un corso libero, e qualora le vostre lezioni non siano di piena soddisfazione della scolaresca, questa potrebbe venire da me e lasciare deserta la vostra scuola. Ciò vi farebbe poco onore.

Ed egli: Ciò non mi dà alcun pensiero. Persuadetevi pure che se io potrò ogni 27 del mese ritirare lo stipendio da professore, mi riderò di tutti; e se i giovani verranno, farò scuola, se no andrò a spasso.

Presentata la questione scientifica sotto forma

di pagnotta, giudicai non essermi decoroso continuare il discorso, epperò posi termine al nostro dire.

Il Bertè dunque, anche molto tempo prima che l'intera commissione si pronunziasse, avea sicura la nomina. E nota, che solamente il Tommasi-Crudeli ed il Todaro si trovavano a Roma; degli altri commissari, uno era a Bologna; gli altri due a Pavia. E poteva egli, il Bertè, per il solo valore dei titoli suoi, ostentare tanta sicurezza?..... Via.

Ma vi ha di più. Il Bertè pronunziò meco le stesse parole che si leggono nella relazione della commissione. Questa non si riunì a Roma che il 22 luglio; dunque al marzo, quattro mesi prima che la commissione desse il suo parere, la relazione era già compilata, ed il Dottor Bertè ne era a cognizione. Come ciò, senza supporre che il concorrente Bertè l'abbia fatta da segretario al *factotum* della commissione, o, per lo meno, che fosse in relazione più che intima coi membri più influenti della medesima?

Metto questioni: non mi curo risolverle.

Ritornato il giorno appresso all'istituto anatomico, il Todaro fece cadere il discorso sul concorso, e *tutto cuore ed affetto per me*, mi esortò ad andarmene l'anno vengente a Roma nel suo istituto, ove egli mi avrebbe fatto fare un lavoro di istologia, col quale avrei in seguito potuto aspirare ad una cattedra di Università primaria.

Certamente tale proposta era per me molto lusinghiera; però tu sai che io non ho ambizioni, mi sono sempre contentato di poco; epperò gli feci francamente osservare, che, essendo io padre di quattro figli, privo di mezzi di fortuna, ed obbligato a camparmi dal mio lavoro, non era in grado di affrontare tante spese, nè poteva d'altronde lasciare in abbandono la mia famiglia.

Egli, dopo breve riflessione, mi avvertì, che, mercè l'opera di un mio influente amico, avrei potuto ottenere dal Ministero un sussidio di 1500 lire, colle quali, e qualche altra piccola somma, avrei potuto sopperire alle spese di un anno. Mi raccomandò che pregassi l'amico a portarsi da lui.

Il giorno dopo il mio amico era dal Todaro:

le proposte che da questi mi vennero fatte potrai prenderle dal ricorso che ho inoltrato a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione.

Un'altra questione, caro Francesco mio. Come va che con un lavoro d'Istologia fatto sotto la direzione del Todaro, io potevo occupare una cattedra di università primaria, mentre senza tale lavoro non era in grado di continuare ad insegnare anatomia nell'Ateneo Sassarese?...

Mi perdonerai se nell'esporti questi fatti sono stato un poco minuzioso. L'importanza dell'argomento credo lo esigesse. È argomento di storia contemporanea: sono fatti che forse giornalmente si ripetono, e che dovrebbero richiamare l'attenzione di coloro nelle cui mani è riposta la tutela dei più sacrosanti diritti della giustizia. È vero che l'Italia è fatta; ma è pur vero che in questo modo non si fanno gli Italiani. Così si mantengono vivi gli odi regionali; si fa perdere la fiducia nelle patrie istituzioni; da per tutto si semina il malcontento, il rancore. Quali ne saranno i frutti?

Intanto i signori Tommasi-Crudeli e Todaro si misero d'accordo e stabilirono la riunione della commissione per l'ultima decina di giugno.

Ritornai in patria.

Il 15 giugno il tuo amico lasciava Portotorres, e la mattina del 17 era di ritorno in Roma. Volea assistere all'ultimo atto della commedia.

Ma il Tommasi era assente, e la commissione non poteva riunirsi che il 20 luglio. Le cose non erano punto cambiate.

Attesi.

Il Tommasi giunse: la commissione si riunì; *esaminò i titoli dei concorrenti*: giudicò (?).

La relazione, secondo il prescritto dei regolamenti in vigore, doveva essere trasmessa al Ministero per essere poi da questo sottoposta all'esame del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Il Presidente della Commissione però credè conveniente cosa tenersela presso di se, presentarla direttamente al prefato Consiglio, e chiederne l'approvazione che non potea mancare. Tutto si fece nell'ombra, col massimo silenzio, e con celerità tale che in quattro giorni tutto era finito.

A fatti compiuti, e dopo moltissime ricerche, mi riuscì, il giorno 28 dello stesso mese, ad apprenderne il risultato.

Il Dottor Bertè Francesco, *giudicato vero scienziato in anatomia* (!), era proposto Professore; il Dottor Giacomo Pitzorno, *dichiarato valente preparatore, ma non scienziato in anatomia (moderna si intende)* non venne creduto degno della *eleggibilità!*

Non mi era voluto sostituire ai loro voleri; bisognava schiacciarmi. **Coraggiosamente** lo fecero.

Inoltrai allora ricorso al Ministro, o meglio al Segretario Generale Speciale che lo rappresentava, essendo assente da Roma l'onorevole Desantis.

Col ricorrere, rinunziai alla carriera dell'insegnamento. Era persuaso che coloro che avevano rovinata la mia posizione, me ne avrebbero chiuso la via. Però mi consolava il pensiero che mi rimaneva il diploma di laurea, diploma che non potranno carpirmi. Mi rimaneva ancora la stima e la fiducia dei miei concittadini: mi rimaneva l'affetto degli amici, l'affetto degli onesti.

Eccoti il ricorso:

A S. E. IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DEL REGNO D'ITALIA
ROMA.

Roma, li 30 luglio 1878.

Eccellenza,

Sono pressochè otto mesi che veniva aperto il concorso per titoli alla Cattedra di Anatomia Umana vacante nella R. Università di Sassari, ed il sottoscritto, che dava pubblico insegnamento dalla medesima sin del 1872, in qualità d'Incaricato, chiese di prendere parte al concorso e presentò tali titoli da ispirargli fondata fiducia in un esito a lui favorevole. Ma avvenne altrimenti, perchè la Commissione incaricata di portare giudizio sul merito dei concorrenti, proponeva come titolare di una tal cattedra altro concorrente stimato dalla medesima fornito di titoli migliori.

Malgrado il giudizio della Commissione, chi fa appello alla giustizia dell'E. V., persuaso,

come è, che i Signori Commissari nell'esame dei titoli sottoposti al loro imparziale giudizio, non abbiano tenuto conto di tutti gli elementi e circostanze che possono influire sul maggiore o minor merito dei concorrenti, espone alla V. E. alcune considerazioni, colle quali egli spera di porre in forse la giustizia del parere dei Commissari.

Ed infatti è strano che la Commissione abbia tenuto non poco conto dei lavori di Zoologia ed Anatomia comparata presentati dai Dottori Zincone e Bertè, mentre doveva portare giudizio su titoli di concorrenti che aspiravano ad una cattedra di Anatomia Umana; lavori d'altra parte, che per essere stati portati a compimento nei gabinetti di Napoli e di Roma, rappresentano meno un lavoro personale, che un saggio delle scuole scientifiche delle quali i detti concorrenti ebbero la ventura di far parte.

Tuttavia anche altre cause hanno dato origine ad un tale parere; cause gravissime, e che possono riporsi nella palese incompetenza di qualche Commissario a portare giudizio su lavori di Anatomia Umana, e negli strettissimi vincoli che legavano uno dei concorrenti ad uno, e non il più equanime, dei membri della Commissione.

Duole vivamente al sottoscritto che la sua condizione presente lo spinga a trar partito e porre in chiaro cose che avrebbe voluto tener celate, e delle quali se suo è il danno, non è certo sua la vergogna; ma pur troppo il giudizio dei Commissari non gli consente di mantenersi in una ipocrita reticenza.

Il Regolamento tuttora in vigore sui concorsi alle cattedre universitarie, con savio consiglio stabilisce, che le Commissioni debbano essere composte di persone che con maggior onore coltivano quella scienza che è materia del concorso; e ciò, come è naturale, perchè solo tali persone sono competenti a portare un giudizio coscienzioso ed esatto. Ora, nel

comporre la Commissione pel concorso alla cattedra di Anatomia Umana di Sassari, pare al sottoscritto che tale importante prescrizione sia stata obliata. Ed infatti il cav. Golgi, Professore d'Istologia e versatissimo nella scienza che insegna, ma non cospicuo cultore di Anatomia Umana, non potea sedere a scranna e portare maturo giudizio sul merito dei concorrenti intorno a questa materia. E valga il vero, il sottoscritto non può obliare che il Prof. Golgi, or sono pochi anni, e precisamente allorchè venne nominato Professore di Anatomia Umana a Siena, chiese a codesto Ministero una licenza di più mesi allo scopo di studiare **Anatomia descrittiva e topografica** che pure, conformemente al risultato del concorso pel quale ottenne la nomina, avrebbe dovuto conoscere.

Fatto, d'altra parte questo, che dà la norma e la misura intorno alla giustizia e serietà di certi concorsi. Ed è invero degno di meraviglia che, mentre in quello stesso concorso si nominava con **splendidissima votazione** a quella cattedra il Prof. Cav. Golgi, si rimandassero intatte al sottoscritto, pur allora uno dei concorrenti, le casse che accoglievano i suoi preparati di Anatomia Umana. È ben vero però che faceva pur parte di quella Commissione il Prof. Todaro, indispensabile Commissario da qualche tempo in qua di tutti i concorsi di Anatomia in Italia.

Ma, ritornando in via, la scelta dei Commissari doveva cadere fra i soli professori di Anatomia Umana, poichè essi soli erano in grado di estimare giustamente i lavori presentati. Che se la Cattedra vacante fosse stata di sola Istologia, la scelta del Golgi e di qualche altro membro della Commissione non potea essere nè più giusta, nè migliore. In tal caso però il sottoscritto o non avrebbe concorso, oppure in vece di occuparsi di lavori lunghi, faticosi e soventi ingrati di Anatomia Umana si sarebbe dedicato ai soli

studi istologici, pei quali crede non aver difetto di cognizioni, nè di attitudine.

D'altro canto lavori di microscopia ne furono dal medesimo presentati, forse in piccolo numero, ma bastevoli, per certo, a convincere chicchessia dell'estimazione che il sottoscritto professa a tale parte dell'anatomia generale.

Chiarito in tal modo che la Commissione pel concorso alla Cattedra di Anatomia Umana della R. Università di Sassari, non era intieramente composta di persone competenti a giudicare lavori di detta materia, rimane a mettere in evidenza l'altra causa che potentemente influì sul dato parere, vale a dire la troppo intima relazione tra un membro della Commissione ed un concorrente, relazione che ha potuto offuscare l'intelletto di uno dei Commissari mentre esaminava i titoli dello scrivente.

Non vi ha invero chi ignori che il Prof. Todaro, *messinese*, abbia fatto venire il Dottor Bertè da Messina in Roma e l'abbia tenuto nel suo gabinetto per quattro anni consecutivi in qualità di Settore. Questo fatto prova non solo che tra il concorrente ed il Commissario vi ha relazione di reciproca amicizia e stima, ma pone in chiaro eziandio l'impegno del Todaro nel procurare una posizione al suo compaesano. E che tale impegno il Todaro realmente l'avesse assunto, e con calore, risulta più chiaramente dai seguenti fatti.

Il Dottor Bertè fin dal dicembre dell'anno passato, e prima quindi che i membri della Commissione conoscessero il numero, la qualità ed i titoli dei concorrenti, si rivolse ad autorevole persona, pregandola a voler fare uffici presso il sottoscritto affinchè gli rendesse piana la via allorchè egli fosse stato inviato Professore di Anatomia a Sassari; anzi offriva per tal mezzo al sottoscritto il posto di settore capo, facendo pure formale promessa che in quella città non avrebbe dimorato che un tempo relativamente breve,

ciò fino a quando avesse potuto procurarsi un titolo per un posto in una delle Università del Continente. Ne a questo si limitarono gli uffici poichè, dopo reciso rifiuto del sottoscritto, il Prof. Todaro, cui pare stesse molto a cuore la riuscita del Bertè, pregò caldamente il medesimo personaggio affinchè, valendosi delle sue legittime influenze, ottenesse pel Pitzorno dal Ministero della Pubblica Istruzione un sussidio di 1500 lire, le quali, egli diceva, in unione allo stipendio di Settore che si promettea di ottenergli nella sua scuola a Roma, sarebbero state adeguato compenso per un anno, trascorso il quale, avrebbergli procurato una delle primarie cattedre del Continente.

Il sottoscritto, alieno per natura da ogni maneggio di sottovia, e schivo di indecorosi compromessi, rifiutò la proposta, non consentendogli la propria dignità di divenire ad un tratto il fungi vice cotis del Prof. Bertè, nè l'umile scolarello del Prof. Todaro.

Dal fin qui detto pare al sottoscritto che, e pel modo con cui fu costituita la Commissione, e per i fatti avvenuti, siavi fondato motivo a porre in forse che il giudizio della medesima possa essere il portato di un maturo esame ed il risultato di una convinzione profonda, derivante da un coscienzioso apprezzamento dei titoli dei concorrenti. Ed il dubbio diventa maggiore se si considera che il parere della prefata Commissione che tiene lo scrivente non idoneo a sostenere un insegnamento di Anatomia, si allontana di molto dall'opinione generale, come l'E. V. può dedurre dalla unita dichiarazione della Medica Facoltà Sassarese, la quale nello spazio di sei anni ha avuto tempo bastevole a conoscere l'attitudine didattica del ricorrente (1).

Ed è perciò che il sottoscritto, nell'espone all' E. V. queste considerazioni, ha fede che

vorrà prendere provvedimenti che pongano in salvo, in unione alla dignità del Governo, i suoi particolari diritti. A questo scopo egli non pone innanzi i servizi resi ripetutamente alla patria nè i suoi precedenti scientifici, bensì fa appello alla giustizia dell'E. V. affinchè voglia compiere un atto di giustizia, affinchè non consenta che il maneggio irrida più oltre l'onestà.

Dell' E. V.

Devotissimo

Doct. GIACOMO PITZORNO.

Alla fine di agosto, prima cioè di lasciare Roma, cercai negli uffici del Ministero e del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, le mie pubblicazioni. Non si rinvennero.

Dopo che uscì alla luce la prima lettera a te diretta, e nella quale chiedeva conto dei miei titoli, il Ministro Coppino con ufficio delli 8 febbraio dell'anno corrente, mi significava di averne già avviate le ricerche e che me ne avrebbe comunicato, come prima potesse, il risultamento.

L'8 aprile riceveva finalmente una copia dei miei scritti! Si era impiegato dall'agosto 1878 all'aprile 1879 per ritrovarla! Ma io avea presentato al concorso cinque esemplari di ciascuna pubblicazione; dove sono gli altri quattro?... **Sparirono!!!**

Giunto a Sassari, inoltrai nel mese di settembre successivo una dimanda colla quale invocava la concessione di aprire un corso libero di Anatomia con effetti legali. Come Dottore di Collegio ne avea il diritto. La Facoltà inoltre mi giudicava possessore dei mezzi sperimentali prescritti per così fatta docenza.

Dopo sette mesi di aspettativa (1) l'Ufficio Rettorale dell'Università di Sassari mi trasmetteva la lettera seguente:

Sassari, li 22 Aprile 1879.

Con Dispaccio delli 12 volgente mese il Ministero della Pubblica Istruzione significava a quest'Ufficio Rettorale, che il Consiglio Superiore, sebbene niente abbia da osservare in-

(1) Al presente ricorso era unita la deliberazione della facoltà, in data 25 gennaio 1878.

torno al programma presentato dalla S. V. III.^a per l'insegnamento libero di Anatomia Umana con effetti legali in questo Ateneo, si è però pronunciato contrario a tale concessione, in quanto che, secondo avvisa il lodato Consiglio, pare anche al Ministero di non poter Ella disporre (alle condizioni locali di questa Città e del predetto Ateneo) dei mezzi sperimentali prescritti per così fatte decenze dall'art. 70 del Regolamento generale Universitario.

Era da attendersi. Avea detto al Bertè che aprendo io un corso libero, la sua scuola correva pericolo di rimaner deserta. Bisognava impedirmelo, e si calpestò la legge e si manomiserò i miei diritti.

Notai e tacqui.

Presentato il ricorso, attesi con ansia le risoluzioni del Ministro. Sperava che l'on. Desanctis sottoponesse all'esame di persone *competenti ed imparziali* gli atti tutti del concorso, non esclusi i titoli dei concorrenti. I fatti gravi da me esposti mi pareva meritassero seria considerazione. E che tale revisione fosse ragionevole, equa e temuta, lo prova il fatto dello sparire delle mie pubblicazioni.

Ma ogni mia speranza rimase delusa colla seguente lettera del Ministro della Pubblica Istruzione, Sua Eccellenza De-Sanctis Francesco.

Roma addì 23 Settembre 1879.

Ho preso conoscenza del ricorso che V. S. mi ha indirizzato al proposito della Cattedra di Anatomia Umana nello studio di Sassari, or ora tenuta a cooccorso.

Le sue rimostranze, come l'esame degli atti del concorso non rimuovono da me la piena convinzione della legalità (1) di un giudizio pro-

(1) Per un altro Ministro, un concorso nel quale il Presidente della Commissione non avesse presentato la relazione al Ministero prima di sottoporla al giudizio del Consiglio Superiore, sarebbe stato illegale ed annullato. Pel Ministro Desanctis fu legalissimo!..... Questi sono gli uomini dei quali si è circondato il Cairoli per riparare alle *ingiustizie* della destra! *Risum teneatis amici.*

nunziato da *competenti e specchiati Commissari* e, per di più, confermato ad unanimità da quello Spettabile Consesso che è il Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione.

Se può essermi grave personalmente che alla studiosa operosità della S. V. non sia arrisa la *sorte(ohl)* del concorso, non debbo meno significarle che il Ministero non ha a dare altro seguito al preaccennato ricorso di Lei.

IL MINISTRO

La commedia dunque avea avuto il suo completo svolgimento. — Gli attori meritavano i prolungati applausi del Ministro Desanctis. —

Tutto però non era finito. Tra la Commissione, il Ministro e me vi era il pubblico imparziale. Questo ora saprà giudicare.

Che deggio più fare?

Non altro che ricordare ai miei figli, che dei 18 anni sciupati in servizio dello Stato, delle fatiche e sacrifici sostenuti, dei pericoli corsi, altro non mi rimane che il pentimento di non avere in altro modo impiegato il mio tempo.

Andrò anche io ad ingrossare il numero degli *sportati*, il numero delle vittime degli *onesti riparatori*. Continuino pure i *nostri uomini* a cuoprir coll'ali della loro protezione i patrioti del giorno: io gliene porgo i più sentiti ringraziamenti. Egliino preparano a questa povera Italia, or preda della mafia, della camorra e della consorteria, più sicuramente e presto, un avvenire migliore.

Tutto tuo,

Li 10 novembre 1879.

Giacomo Pizzorno

P.S. A rivederci al 1880.



39076

